

COPIA OMAGGIO

L'Adriatico

EVOLIO
EXPO



REGIONE
PUGLIA

Dipartimento Agricoltura,
Sviluppo Rurale e Ambientale



LA PUGLIA CAPITALE DELL'OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA



> POLIZIA DI STATO
IL COMMIATO
DEL QUESTORE
SCHIMERA



> AMBIENTE
UN DOSSIER
SUL DISSALATORE
AQP AL FIUME TARA

#Time2Change



QASHQAI

Passa alla rivoluzione dell'ibrido

CON FINANZIAMENTO **IntelligentBuy**
CON PERMUTA ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE

€ 295 * al mese

QASHQAI N-CONNECTA MILD HYBRID 140CV

PREZZO DI LISTINO
~~€ 34.700~~

PREZZO IN OFFERTA
€ 28.900

FINO A **10 ANNI MORE**

LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

SOLO NISSAN
TI OFFRE FINO
A **10 ANNI** DI
GARANZIA

*TAN 6,49% - TAEG 7,66%. Anticipo € 6.900 | 36 rate | Valore futuro garantito € 18.991,50. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 08/02/2025. Programma soggetto a condizioni e limitazioni. Dettagli dell'offerta in concessionaria

Valori ciclo combinato WLTP nuovo Nissan Qashqai: consumi da 7 a 5,1 l/100 Km; emissioni CO₂ da 158 a 116 g/Km.



FIVE MOTORS

TARANTO - BRINDISI - LECCE - MELPIGNANO

fivemotors.it     

FINO A **10 ANNI MORE**
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO



Contenuti

31 GENNAIO 2025 • ANNO V • N. 272

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Litografia Ettore

Viale Ionio, 16
74023 Grottaglie TA

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

STORIA DI COPERTINA

**04 LA FIERA INTERNAZIONALE
DELL'OLIO EVO**

IL PROGETTO

**10 FIUME TARA,
IL DISSALATORE
DELLA DISCORDIA**

**14 MARIO TURCO: «IL FIUME
TARA NON È IN VENDITA»**

15 «UN'OPERA STRATEGICA»

16 DAI POZZI AI GRANDI INVASI

**26 LE ACQUE SORGIVE
DEL TERRITORIO TARANTINO,
RISORSA PREZIOSA**

PENSIONE

**28 «FELICE DI AVER
SERVITO LO STATO»**

SICUREZZA AZIENDALE

30 E GESTIONE DEI RISCHI

SANITÀ

**31 LA GIORNATA DI RACCOLTA
DEL FARMACO**

DONNE DEL VINO

**32 «EVENTO BOLLE
DI PUGLIA EXPERIENCE»**

TRASPORTI

**34 LUMIWINGS ANNUNCIA
IL VOLO FOGGIA-MONACO**

IL PERSONAGGIO

36 IL PORTIERE POETA

SINDACATI

**38 «LAVORO SICURO
E UN PATTO SOCIALE»**

**39 SALVATORE DINOI
CONFERMATO SEGRETARIO**

36 «DIAMO FORMA AL FUTURO»

ECONOMIA

**41 LA CHIAVE PER
INNOVARE E CRESCERE**

**DITELLO AL
COMMERCIALISTA**

**42 COME VALUTARE
L'AVVIAMENTO IN CASO
DI CESSIONE AZIENDALE**

DITELLO ALL'ORTOPEDICO

43 LE FRATTURE DA STRESS

DITELLO ALL'OTORINO

44 L'AUTOFONIA

DOCUFILM

45 «LILIANA»

STORIA DELLA SENATRICE SEGRE

I LIBRI DELLA SETTIMANA

**46 FRATELLI E SORELLE,
BUONASERA!**

**47 ELOGIO DELL'IGNORANZA
E DELL'ERRORE**

SPORT

**48 LA CRISI
COMMISSARIO-SINDACO**

DIMMI COME TI CHIAMI

**50 E TI DIRÒ CHI SEI
I NOSTRI COGNOMI**

www.ladriatico.info

LA FIERA INTERNAZIONALE DELL'OLIO EVO

**DA GENNAIO A OTTOBRE 2024 VOLA L'EXPORT
DI OLIO D'OLIVA (€2,62 MILIARDI E +50%)**

Continua l'andamento positivo dell'export italiano del settore olivicolo-oleario, cresciuto nei primi dieci mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +6% in volume (288.266 tonnellate) e del +50% in valore, superando i 2,62 miliardi

di euro (Fonte Ismea). Un'opportunità per le 619mila imprese italiane del comparto e gli oltre 4.300 frantoi attivi, che possono così guardare ai mercati internazionali come un ulteriore canale di sviluppo. A livello di produzione, secondo la stima di Ismea per la campagna 2024/2025, la Puglia genera da sola il 45% della produzione nazionale di olio d'oliva, ovvero circa 100mila tonnellate

sulle 224mila totali. È proprio partendo da questi numeri positivi che si è tenuto l'evento inaugurale di EVOLIO Expo, la fiera internazionale B2B dedicata all'olio EVO del Mediterraneo che si svolgerà fino a sabato 1° febbraio presso i padiglioni della Fiera del Levante di Bari. Un appuntamento con una forte connotazione internazionale, nato per promuovere l'eccellenza





italiana nel panorama mondiale grazie alla presenza di ben 22 buyer provenienti dai Paesi strategici per l'Italia -tra cui USA, Tunisia e Germania-, 161 aziende espositrici e 20 associazioni, enti e istituzioni.

La fiera EVOLIO Expo, di Nuova Fiera del Levante, organizzata da Senaf e sostenuta dal Dipartimento di Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale della Regione Puglia, da Pugliapromozione (Agenzia Regionale del Turismo) e dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio, non è solo un'importante vetrina commerciale, ma anche un momento di approfondimento e di scambio per tutta la filiera: ben 100 tra convegni, corsi di formazione, mostre, panel test e talk, coinvolgendo associazioni, istituzioni, espositori e visitatori. Al centro della manifestazione ci saranno temi chiave per il settore: dai tre macro-temi che esplorano l'oleoturismo, il rapporto tra olio e salute, e l'identità turistica e culturale dei territori, fino alla sostenibilità ambientale, all'innovazione tecnologica e alla valorizzazione delle produzioni di qualità come gli oli DOP,





IGP e monovarietali.

All'evento di presentazione hanno partecipato: Patrizio La Pietra, sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste in rappresentanza del Ministro Francesco Lollobrigida, Vito Leccese, sindaco di Bari, Donato Pentassuglia, assessore all'Agricoltura, Risorse Idriche, Tutela delle Acque e Autorità Idrica della Regione Puglia, Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, Ivo A. Nardella, presidente del Gruppo Tecniche Nuove e di Senaf, Luciana Di Bisceglie, presidente di Unioncamere Puglia, Michele Sonnessa, presidente dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio, Fiorenza Pascazio, presidente ANCI Puglia e Domenico Frisario, direttore Territoriale per la Puglia, il Molise e la Basilicata dell'Agenzia Dogane e Monopoli. "EVOLIO Expo è una manifestazione fieristica di grande rilevanza per tutto il settore olivicolo, ma è anche e soprattutto un'importante occasione di confronto per istituzioni e imprenditori. - dichiara Patrizio La Pietra, senatore e sottosegretario al Masaf -. Un dialogo con gli olivicoltori al quale sono orgoglioso di prendere parte in rappresentanza del governo Meloni e che ancora una volta vedrà il Masaf disponibile all'ascolto delle criticità che il settore sta affrontando e aperto alla discussione sulle modalità attraverso le quali dare forza ad un comparto di eccellenza per l'agricol-

tura italiana, che in Puglia ha uno dei suoi principali punti di forza e qualità. Un sostegno che non abbiamo mai fatto mancare come governo nazionale e sul quale sono certo ogni rappresentanza istituzionale, anche locale, vorrà ribadire in queste giornate fieristiche, la propria disponibilità a collaborare, nell'interesse primario dei nostri agricoltori". "Con EVOLIO Expo - dichiara a margine dell'inaugurazione della manifestazione il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - spieghiamo il valore immenso dell'olio EVO partendo dalla Puglia, che è regione leader in Italia nella

produzione e che vuole essere punto di riferimento per tutto il Mediterraneo. Ringrazio l'assessore Donato Pentassuglia per aver condiviso con Nuova Fiera del Levante, l'assessorato regionale al Turismo e Pugliapromozione questa idea di fiera specializzata utile per gli imprenditori ma aperta, grazie al supporto di associazioni e enti di ricerca e della rete dei comuni di Città dell'Olio, ad un'analisi delle prospettive economiche e culturali che l'olio EVO può e deve rappresentare nella nostra Puglia". "L'olio EVO è un prodotto che nella filiera agroalimentare pugliese rappresenta



un'eccellenza unica - commenta l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Donato Pentassuglia - e che ha bisogno di essere riconosciuta in maniera sistemica e qualificata, come accade per i nostri vini. Un riconoscimento che deve avvenire su multipli canali, dai mercati e dai consumatori, di oggi e del domani. EVOLIO Expo è il primo atto di una strategia di lungo respiro: una fiera specializzata con al centro gli imprenditori, il partenariato agricolo e le Città dell'Olio, i medici e i ricercatori impegnati a garantire il valore nutraceutico del nostro oro verde e l'apporto salutistico che proviamo ogni giorno ad insegnare



anche ai nostri ragazzi nelle scuole. In un filo di olio extravergine di oliva ci sono storie, c'è il lavoro di intere generazioni di pugliesi, c'è la capacità di innovare e di rinascere. Un messaggio che dalla Fiera del Levante parte forte e chiaro".

"Il tema della fiera è l'olio extravergine di oliva italiano, un prodotto di eccellenza assoluta, mondiale, presente nella dieta mediterranea, con caratteristiche organolettiche che fanno bene e prevengono malattie. - dichiara Gaetano Frulli, presidente Nuova Fiera del Levante - Con questa fiera vogliamo che l'olio extravergine di oliva italiano sia riconosciuto sul mercato come un prodotto che abbia il

giusto prezzo e la giusta valorizzazione di tutto quello che è il lavoro di filiera, svolto da agricoltori e imprenditori. L'olio Evo è strategico e apprezzato nel mondo. Ne è una testimonianza l'interesse che stiamo ricevendo da buyer internazionali proprio su questo evento".

"EVOLIO Expo rappresenta un'opportunità unica per consolidare il ruolo dell'Italia come leader mondiale nel settore dell'olio extravergine d'oliva - afferma Ivo A. Nardella, presidente del Gruppo Tecniche Nuove e di Senaf -. Vogliamo offrire ai produttori italiani una piattaforma per promuovere l'eccellenza dei propri prodotti sui mercati internazionali,





valorizzando non solo la qualità straordinaria del nostro olio EVO, ma anche il lavoro, la passione e l'innovazione che caratterizzano l'intera filiera. Bari, con la sua centralità nella produzione nazionale, è la cornice ideale per dare voce e visibilità a un comparto strategico per la nostra economia, che continua a mostrare una crescita straordinaria in termini di export. Un evento di questa portata, che coinvolge istituzioni, operatori e le principali associazioni del settore, conferma la capacità di creare networking, attrarre buyer internazionali e promuovere una cultura dell'olio extravergine d'oliva fondata su sostenibilità, innovazione e valorizzazione dei territori".

"Aver dotato la Puglia di una manifestazione fieristica ad hoc per un prodotto di eccellenza, che è testimonial della nostra terra sulle tavole di tutto il mondo, avvalorava anche l'impegno negli anni della Camera di Commercio di Bari e di Unioncamere Puglia nella promozione dei prodotti di qualità, d'intesa con le associazioni di categoria e la Regione Puglia. - dichiara Luciana Di Bisceglie, presidente Camera di Commercio di Bari e di Unioncamere Puglia -. EVOLIO Expo ha favorito l'incontro fra produttori e acquirenti, nei vari anelli della catena distributiva, approfondito le tematiche che stanno più a cuore al settore,

combinando il momento espositivo alla possibilità di visitare le aziende e i luoghi di produzione, generando così un importantissimo vantaggio competitivo per l'olio extravergine d'oliva pugliese. EVOLIO Expo ha rappresentato inoltre un altro tassello importante anche per il rilancio della Fiera del Levante, una infrastruttura espositiva unica nel Meridione al servizio delle nostre eccellenze produttive".

"EVOLIO Expo è molto di più di una grande fiera internazionale che permetterà ai produttori delle nostre Città dell'Olio di

stringere accordi commerciali vantaggiosi con i buyer internazionali presenti a Bari e portare l'olio EVO di qualità made in Italy sui mercati di tutto il mondo. - dichiara Michele Sonnese, presidente Associazione Nazionale Città dell'Olio - È una preziosa occasione per conoscere le oltre 500 Comunità dell'Olio che costruiscono l'identità e la riconoscibilità del nostro Paese, che è profondamente legata alla civiltà millenaria dell'olivo. Dalla regione leader nella produzione italiana di olio - la Puglia - arriva questo



atto di amore nei confronti di tutto ciò che l'olio EVO rappresenta: paesaggio, cibo, tradizioni che si tramandano di generazione in generazione. Tutto questo patrimonio è al centro di un'offerta oleoturistica sempre più qualificata ed apprezzata dai turisti e di progettualità legate all'olivicultura sociale che possono rilanciare le economie locali dei tanti piccoli borghi italiani. Per raccogliere questa sfida abbiamo il dovere di utilizzare due strumenti fondamentali: i decreti attuativi della legge Made in Italy che daranno valore alle città di identità e gambe ai progetti che le coinvolgono, e una proposta di legge contro l'abbandono a cui come Città dell'Olio stiamo lavorando e sulla quale chiediamo un impegno concreto del Governo".

"Bari è orgogliosa di ospitare EVOLIO Expo, un appuntamento fieristico di respiro nazionale, che non solo celebra il nostro olio come patrimonio della nostra terra - dichiara Vito Leccese, sindaco di Bari - ma promuove anche l'oleoturismo, un settore che sta acquisendo sempre più valore rendendo il nostro territorio più attrattivo dal punto di vista gastronomico e commerciale. Un ringraziamento speciale va alla Regione Puglia e a tutti coloro che hanno scelto Bari come sede di EVOLIO Expo, confermando il nostro

ruolo centrale, come area metropolitana, nella produzione e tradizione olearia.

Siamo certi che questa fiera rappresenta un'ulteriore opportunità per far conoscere la bontà del nostro olio, rafforzare la nostra economia locale e promuovere la Puglia come destinazione privilegiata per chi vuole immergersi nelle tradizioni e nei sapori del nostro territorio".

"Alla sua prima edizione, la fiera EVOLIO EXPO rappresenta un'occasione di enorme valore per il rilancio e sostegno al comparto olivicolo pugliese, un vero e proprio motore trainante dell'economia regionale. - sottolinea Fiorenza Pascazio, presidente ANCI Puglia -. La Puglia copre la maggior parte della produzione nazionale di olio EVO e lanciare una vetrina di tale rilevanza significa anche attribuire il giusto e legittimo peso al comparto produttivo olivicolo pugliese. Nonostante i gravi danni causati dalla Xylella fastidiosa, che ha colpito duramente il sistema economico-produttivo ma anche il paesaggio di tanti territori, esistono oggi opportunità concrete per rafforzare il settore, valorizzando l'olio extravergine d'oliva di qualità e ampliandone la presenza sui mercati internazionali. La partecipazione entusiasta dei Comuni accanto ai produttori di olio evo, la proficua collaborazione tra Regione Puglia

e le diverse associazioni di categoria del comparto, poi, sono testimonianza diretta di quanto oggi siano ormai mature le sensibilità verso la costruzione di una Cultura dell'Olio EVO, in cui tutti, dal produttore al consumatore finale, informato e consapevole, possono ricoprire un ruolo decisivo".

"Ringrazio per aver ospitato l'Agenzia Dogane e Monopoli ad EVOLIO Expo. L'Agenzia sta attuando una profonda riorganizzazione, finalizzata, in particolare, ad accorpate a livello provinciale le competenze dei settori dogane, accise e giochi e a valorizzare ulteriormente i Laboratori chimici ADM, tutti ora di livello dirigenziale. - sottolinea Domenico Frisario, direttore Territoriale per la Puglia, il Molise e la Basilicata dell'Agenzia Dogane e Monopoli - Dei 15 Laboratori ADM, ben 6, tra cui quello di Bari, si occupano del settore olio d'oliva, con lo svolgimento di analisi chimiche e sensoriali finalizzate alla prevenzione e repressione delle frodi sull'olio di oliva in import/export, relativamente alla purezza (presenza di oli estranei) e alla qualità (oli dichiarati extravergini non aventi le caratteristiche richieste). In fiera i chimici del Laboratorio di Bari coinvolgeranno i visitatori nell'analisi sensoriale dell'olio di oliva (Panel Test)".



Fiume Tara il dissalatore della discordia

La realizzazione dell'opera divide la città. AQP rassicura: si tratta di un'opera che non avrà conseguenze negative. Ma istituzioni locali e associazioni non ci stanno: «Si rischia di far morire il corso d'acqua»

C'è chi dice sì c'è chi dice no. C'è chi pensa che sia un'opera necessaria per prevenire problemi idrici per la cittadinanza di Taranto e chi pensa che sia un progetto naturalisticamente non compatibile con il territorio.

Il dissalatore sul fiume Tara è il pomo della discordia, da mesi protagonista del dibattito cittadino e non solo. Un confronto che vive senza asprezze o eccessi (ed è un aspetto raro di questi tempi) ma si basa su posizioni difficilmente conciliabili anche se in un clima di sereno dialogo.

L'Aqp, che realizzerà il progetto, cerca di rassicurare la cittadinanza sull'assenza di impatti ambientali che possano mettere a repentaglio l'esistenza del corso d'acqua: l'arcipelago delle associazioni ambientaliste e dei comitati invece respinge con forza l'idea del dissalatore e invita a valutare soluzioni alternative.

Non mancano i pareri contrari sotto il profilo istituzionale: la vicenda sarà protagonista anche di un consiglio comunale monotematico a Taranto lunedì 3 febbraio. L'amministrazione Melucci peraltro ha espresso da tempo la propria contrarietà: cosa che ha fatto il sindaco anche nelle vesti di presidente della Provincia.

LA GENESI

Il Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Pugliese (AQP) ha approvato il 16 marzo 2023 la gara, per circa 100 milioni di euro a valere in parte su fondi del Pnrr, per dotare l'Italia del più grande dissalatore ad osmosi inversa, il primo impianto continentale ad uso civile del Paese, individuando come posizione l'agro di Taranto sulle sorgenti salmastre del fiume Tara.

“Questa grande opera italiana è frutto della visione strategica della Regione Puglia e delle capacità industriali di Acquedotto Pugliese, reattiva – ha sottolineato



Il dibattito organizzato da Gianni Liviano
Sopra, Antonio De Leo, direttore industriale di Aqp

il presidente della Regione, Michele Emiliano - nel mettere a frutto le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), anche grazie al lavoro svolto dall'Autorità idrica Pugliese (AIP). Con la sua realizzazione si potrà far fronte all'incremento delle richieste estive e si potrà ridurre nel contempo il prelievo della risorsa dai pozzi, contribuendo al miglioramento dello stato delle falde sotterranee. Un modo per conferire al nostro sistema di approvvigionamento idrico una maggiore resilienza e capacità di reagire alle crisi idriche, in un momento storico caratterizzato dai segni del cambiamento climatico".

"È un grande impianto di dissalazione, il primo impianto di queste dimensioni che viene varato in Italia con processo ad osmosi inversa, in grado di trattare 1.000 litri al secondo, che consentirà di produrre - ha sostenuto il presidente di AQP, Domenico Laforgia - con una potenzialità di 55.400 m3/giorno di acqua potabile. È stato progettato per produrre ogni giorno l'equivalente del fabbisogno idrico giornaliero di 385.000 persone, quasi un quarto della popolazione dell'intera penisola salentina. Prelevando le acque salmastre del fiume Tara, caratterizzate da un grado di salinità relativamente basso in luogo di quella marina molto più salata, sarà limitato il consumo di energia elettrica e l'impatto dell'opera sull'ambiente".

"Una giornata storica per AQP che, in coerenza con il piano strategico al 2026 e le azioni stabilite a tutela della risorsa idrica, ha deliberato di bandire la gara - ha spiegato in quella sede la Direttrice Generale di AQP, Francesca Portincasa - per la realizzazione del primo dissalatore di Acquedotto Pugliese. Un'opera strategica che integrerà con acqua di ottima qualità la dotazione potabile. Potremo cominciare a ridurre l'apporto dei pozzi. La differenziazione delle fonti per noi è fondamentale e questa infrastruttura, di altissima rilevanza strategica".



LA RISPOSTA A LEGAMBIENTE

Già nel marzo del 2024 di fronte alle osservazioni di Legambiente sui possibili rischi legati all'opera il Presidente Laforgia è tornato sulla questione.

"UK dissalatore sul Tara è un'opera necessaria. - ha aggiunto - Non lo stabilisce AQP che è il gestore ma il Piano d'Ambito 2020-2045 approvato dall'Autorità idrica pugliese (AIP). La necessità è duplice: proteggere i pugliesi da crisi idriche causate dal cambiamento climatico e rendere la Puglia più autonoma. Attualmente prendiamo il 77% dell'acqua da fonti esterne, lucane e campane, con costi di compensazioni ambientali di circa 25 milioni di euro all'anno. In un futuro con meno acqua a disposizione, la Puglia deve garantirsi riserve idriche su cui ha il pieno controllo. Inoltre il dissalatore ci consentirà di dismettere molti dei pozzi da cui AQP attualmente attinge per il 16% del suo fabbisogno, a tutela della falda sempre più minacciata dall'intrusione salina".

Sulle possibili soluzioni alternative al dissalatore indicate da Legambiente e dalle associazioni ambientaliste il presidente di Acquedotto Pugliese ha risposto così:

"Il recupero delle perdite di AQP è parallelo al dissalatore, non alternativo e ci vede costantemente impegnati. Servono sia uno che l'altro".

LE RASSICURAZIONI DI AQP

Un quadro poi ribadito nel dicembre 2024, dopo l'esplosione delle proteste del Comitato per la difesa del territorio jonico e gli incontri promossi dal Comitato per la Salvezza del fiume Tara.

Questa la posizione di AQP: "Proporzionalità nell'utilizzo, miglioramento dell'ambiente, tutela a garanzia della sua esistenza e con essa salvaguardia e rispetto della risorsa sono, guardando alle comunità, le principali caratteristiche del progetto per la realizzazione dell'impianto di dissalazione delle acque salmastre delle sorgenti del Tara, sito in agro di Taranto e Statte: non toglie, ma porta benessere; è il futuro della Puglia, come nuova fonte, al pari del riuso per usi irrigui in agricoltura dei depuratori di Acquedotto Pugliese (AQP), perché dall'acqua - dalla sua gestione ottimale e dai consumi e dal riutilizzo che ne facciamo - dipendiamo tutti ed il nostro unico interesse, da gestore pubblico, è tutelarla come benessere e vita, nel rispetto dei territori che serviamo. Il Tara è vita. Ne siamo tutti guardiani. È un bene che ci sia attenzione. Noi - Aqp - ne siamo anche custodi chiamati alla gestione di una risorsa indispensabile. Ci avviciniamo certi che per la prima volta, dagli inizi dello sviluppo economico industriale ionico ad oggi in cui le tutele ambientali sono ritenute altrettanto paritarie, si stia anzitutto regolarizzando l'utilizzo del Tara, avendone finalmente studiato dal punto di vista scientifico le componenti, la capacità, il deflusso ambientale, quel che si può utilizzare e quel che sempre va salvaguardato. Una normalizzazione necessaria ed in questo un miglioramento grazie al controllo ed al monitoraggio



continuo, che porteranno alla vera tutela. Siamo in questo momento chiamati a concludere il procedimento amministrativo con una conferenza di servizi sul Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (Paur) in cui si sta dando conto dell'istanza alla realizzazione dell'impianto. Ed è lì che ciascuno soggetto chiamato a decidere ed esprimere parere sta cercando di trovare la miglior soluzione tecnica e scientifica in grado di dar vita all'opera nella salvaguardia di tutti. Non vediamo contrapposizione, presunte bocciature, ma confronto e ricerca di soluzioni. Certamente non ci sottraiamo all'ascolto delle comunità, non evitiamo il confronto, rendendo sempre conto di quel che facciamo e rispetto ad alcune presunte criticità emerse sui media, proviamo a semplificare la questione tecnica spiegando che la documentazione relativa ai prelievi e gli studi scientifici realizzati (Cnr, Ispra, Politecnico di Torino) sono tali da consentire i prelievi lasciando 2 mila litri al secondo di deflusso ecologico nel fiume. Su questa base Acque del Sud ed Aqp dovranno regolarsi, grazie ad una convenzione tale da assicurare il rispetto delle indicazioni date dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Nel nostro approccio viene salvaguardata la naturalità del Tara (cosa non fatta negli ultimi 60 anni) e ci sarà sempre quantità di acqua sufficiente a far vivere le specie floreo faunistiche - con valutazione basata su metodologia MesoHABSIM - del fiume, cosa che nel passato non si sa se sia avvenuta o meno: da questo momento in poi il prelievo sarà regolato, monitorato e controllato. Ognuno (idrico, irriguo e industria) dovrà ridurre proporzionalmente il prelievo se diminuisce la quantità nel fiume. D'altronde con la Direttiva acque Ue del 2000 - inglobata nella direttiva nazionale - non è più possibile pensare ad un prelievo come avveniva in passato. Sarà dato conto e misura dell'acqua che transita nel fiume e di quanto è stato prelevato con un monitoraggio in continuo. A fronte di un obiettivo minimo fissato dall'Autorità di Bacino nel Piano di gestione delle acque (ciclo 2021 - 2027) il tributo complessivo, con il prelievo, avrà insomma un approccio che rispetta il fiume ed il deflusso ecologico, con una visione finalmente complessiva, che deriva da una normativa, dalla Direttiva acque che impone obiettivi di qualità da raggiungere. Non possiamo muoverci diversamente.

Le opere Aqp non impatteranno, infine, direttamente sul fiume. Si useranno



le strutture ex Eipli già presenti dove saranno installate le pompe che porteranno acqua al dissalatore (lontano 800 metri dal percorso del fiume) mentre lungo l'asta fluviale non sarà realizzata nessuna nuova opera. Chiarito che il dissalatore e la regolamentazione posta alla base della sua gestione hanno caratteristiche positive per l'ambiente, l'auspicio è che si ritrovi serenità con valutazioni oggettive e tecnica, senza pregiudizi. Un esempio su tutti, già superato dal punto di vista tecnico, ma ancora utilizzato per spostare altrove l'opera: la salamoia, di contenuto salino leggermente superiore al fiume, non è tale in senso tecnico e scientifico del termine, essendo inferiore alla salinità del mare: 7 grammi litro (è quasi dolce) a fronte di 35 grammi litro. Con tutti i benefici ambientali ancora prima di quelli economici nel non dover utilizzare acque caratterizzate da elevata salinità”.

LE VOCI CONTRO

Le rassicurazioni sul progetto non convincono il fronte del no, estremamente ampio, che comprende amministrazioni comunali, associazioni, partiti politici, semplici cittadini oltre a pareri negativi qualificati come quelli dell'Arpa Puglia.

Sempre presente il Comitato per la difesa del territorio ionico, attivo sia sul fronte amministrativo con la presentazione di osservazioni nelle conferenze dei servizi e con manifestazioni già organizzate alla sorgente del fiume Tara e nel centro cittadino.

“Il progetto del dissalatore sul fiume Tara - spiega il comitato - è stato duramente criticato per il suo potenziale impatto negativo:

- Distruzione di un patrimonio naturale e culturale: Il progetto prevede l'estirpazione di circa 1.000 ulivi, causando

una perdita irreparabile di biodiversità, servizi ecosistemici e valore paesaggistico, oltre a compromettere la capacità del territorio di sequestrare carbonio e mitigare i cambiamenti climatici.

- Riduzione della portata del fiume: Uno studio dell'ARPA ha evidenziato come il prelievo previsto dal progetto possa compromettere gravemente la funzionalità biologica del corso d'acqua, con una riduzione quasi totale della portata del fiume.

- Servizi ecosistemici a rischio: Il fiume Tara è cruciale per la regolazione idrica, la biodiversità e la fertilità del suolo.

- Alternative sostenibili ignorate: Soluzioni più sostenibili come il risanamento delle reti idriche, l'affinamento delle acque reflue sono state sottovalutate, nonostante possano garantire una gestione idrica più efficiente e rispettosa dell'ambiente.

Chiediamo la salvaguardia del territorio e del patrimonio naturale del fiume Tara, la tutela dei servizi ecosistemici vitali, promuovendo soluzioni alternative sostenibili

Il fiume Tara è un bene collettivo da proteggere, non una risorsa da sfruttare senza criterio. Proteggere il Tara significa garantire un futuro migliore per la comunità, la biodiversità e le generazioni future. Continueremo a fare rumore per il Tara, perché la nostra voce è l'unica difesa di questo patrimonio unico.

Questo progetto rappresenta l'ennesima aggressione alle risorse naturali di Taranto, una città già gravemente segnata da decenni di scelte insostenibili.

Un'opera incompatibile con il paesaggio e l'ambiente, come evidenziato dallo stesso Ministero della Cultura, che costituisce una minaccia non mitigabile per l'identità naturale e culturale del nostro territorio.

La decisione della Conferenza dei Servizi di dare il via libera al dissalatore, nonostante i pareri contrari di molti enti tecnici, è chiaramente una valutazione più politica che tecnica, dettata dalla necessità di rispettare le scadenze del PNRR. Questo rende la scelta ancora più grave, poiché antepone la priorità dei finanziamenti pubblici – già di per sé mal indirizzati – alla tutela del territorio e della salute dei cittadini.

Non possiamo continuare a sacrificare la nostra terra sull'altare di scelte economiche insostenibili, che impongono il costo irreparabile di un ambiente degradato.

Chiediamo con forza che il progetto venga fermato immediatamente e che si lavori su soluzioni realmente rispettose dell'ambiente, della comunità e delle generazioni future.

Taranto merita rispetto”.

In campo anche il Comitato per la Salvezza del fiume Tara, di cui fa parte anche Cosimo Convertino, che ha scritto una lettera ai consiglieri regionali e provinciali di Taranto. “L'Arpa Puglia, le associazioni ambientaliste, il Ministero della Cultura, la Soprintendenza archeologica subacquea – rimarca - hanno ufficialmente dimostrato che il dissalatore è assolutamente incompatibile con la sopravvivenza del fiume, in quanto se fosse realizzato porterebbe nel giro di qualche anno alla sua scomparsa. Vi ricordo altresì che sull'argomento sia il Comune che la Provincia di Taranto nella stessa audizione della Commissione Regionale per l'Ambiente hanno espresso ufficialmente il proprio deciso e chiaro no alla realizzazione del dissalatore e questa non è cosa di poco conto, perché qualora la Regione insistesse nella sua intenzione di realizzare quell'opera innescherebbe un conflitto istituzionale di enorme gravità con la città di Taranto. Come è del tutto evidente a Voi che siete rappresentanti politici della provincia di Taranto in seno al Consiglio Regionale, il problema non è tecnico ma squisitamente di scelta politica da parte dell'ente Regione e quindi necessita anche da parte vostra di una presa di posizione che porti a scongiurare questa iattura per il nostro territorio.

Chi vi lancia questo accorato appello è stato per tre legislature consigliere regionale e persino Presidente del Consiglio e della Giunta regionale e nel 1987 fece cadere la stessa Giunta per evitare che si approvasse la costruzione di una centrale nucleare nel territorio di dia Avetrana. Persi la poltrona di assessore, ma quel

progetto non fu mai realizzato evitando così un ennesimo impatto ambientale pericoloso per il nostro territorio, vista la insicurezza delle centrali nucleari di quei tempi come si evidenziò purtroppo nella catastrofe di Chernobyl”.

Per Rifondazione Comunista Taranto “Il dissalatore è un problema, invece che la soluzione, un ulteriore grave scempio ambientale per il territorio di Taranto e provincia. Un progetto di circa 100 milioni di euro che comprometterebbe irrimediabilmente l'equilibrio idrologico di un fiume per sua natura di limitata portata, ma che costituisce un importante habitat naturale e di biodiversità, peraltro con un alto valore storico e simbolico per la città di Taranto”.

“Bisogna impugnare al TAR questa autorizzazione concessa – scrive Alleanza Verdi Sinistra - nonostante i pareri sfavorevoli di ARPA, Soprintendenza e Comune di Taranto. Con il consigliere Antonio Lenti, proporremo al Comune di Taranto di essere conseguente con il Parere contrario del Consiglio comunale e fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale”.

“Come movimento Io c'entro – affermano i consiglieri comunali Tribbia e Fiusco -, siamo nettamente contrari all'installazione del dissalatore sul fiume Tara. È questa un'area di grande pregio ambientale e forestale che va tutelata”.

Secondo Confcommercio Taranto “un

prelievo eccessivo di acqua potrebbe causare un riduzione del volume del Mar Piccolo, alterare le correnti marine, con variazioni sulla salinità, le temperature e la distribuzione dei nutrienti”. Tanti altri i pareri simili espressi nell'ultimo periodo.

Il prossimo momento di confronto sta per arrivare: lunedì 3 febbraio alle 14 si svolgerà un Consiglio Comunale Monotematico sul tema, che arriva dopo il diniego fermo già espresso da Provincia e Comune di Taranto.

“La crisi idrica che sta colpendo il nostro territorio va sicuramente contrastata in maniera decisa e tempestiva. In quest'ottica, la possibilità di ricorrere ai dissalatori appare una soluzione praticabile, ma raggiungere questo obiettivo intaccando inestimabili risorse naturalistiche non è accettabile”: sono le parole dei rappresentanti dei due enti che hanno partecipato all'audizione tenuta in Regione su espressa richiesta del consigliere Massimiliano Stellato.

Il no al dissalatore è stato confermato dall'assessore all'Ambiente, Stefania Fornaro, dal presidente della Commissione Ambiente, Paolo Castronovi (entrambi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Taranto guidata dal sindaco Rinaldo Melucci), dal consigliere provinciale con delega all'Ambiente, Adriano Tribbia, dal direttore generale dell'Ente Provincia, Bartolomeo Lucarelli, dal dirigente provinciale del Settore Ambiente, Aniello Polignano.



Mario Turco: «Il Fiume Tara non è in vendita»

La ferma opposizione del M5S Taranto al dissalatore sul corso d'acqua tarantino

La scorsa domenica, insieme al gruppo territoriale del MoVimento 5 Stelle Taranto, abbiamo tenuto una conferenza stampa per sottolineare l'importanza di scongiurare ad ogni costo la realizzazione del progetto del dissalatore presso il fiume Tara del capoluogo ionico, nel corso della quale sono intervenuti anche il Coordinatore Provinciale del M5S, Francesco Nevoli, e l'Avv. Antonella Galeone. La vicenda del dissalatore parte da lontano e rischia di concretizzarsi in un ennesimo scempio ambientale ai danni di Taranto e dei tarantini. Quella del M5S non è una posizione preconstituita e preconcepita; altroché. Noi riteniamo che, a livello globale così come a livello territoriale – ma a ricordarcelo è anche la nostra Costituzione, insieme a tanti trattati internazionali – si debba privilegiare un nuovo approccio all'ambiente, che tuteli senza se e senza ma la biodiversità. L'Italia, per la sua particolare posizione geografica, è la capitale mondiale della biodiversità, e scegliere di continuare a privilegiare modelli produttivi capaci di alterare l'ecosistema, minacciando flora e fauna, risulta una strada impercorribile per il futuro della specie umana. L'area di Taranto, per la particolare salinità delle acque e per la sua speciale collocazione, presenta peculiarità che vanno protette dalle istituzioni, chiamate a una nuova prospettiva di sostenibilità. Per questo motivo il M5S chiede a gran voce un intervento tempestivo della Regione Puglia e dell'Autorità idrica pugliese, affinché il progetto del dissalatore sul fiume Tara venga bloccato al più presto,



poiché distruttivo dell'identità della città di Taranto e dell'ecosistema circostante. Certo, l'agricoltura ha bisogno di maggiori risorse idriche per poter garantire livelli di produzione capaci di soddisfare la domanda dei consumatori, ma il dissalatore, se è necessario, va costruito in altro luogo. Il capoluogo ionico ha già sacrificato per troppi anni la sua identità e l'ambiente a causa delle scelte industriali del passato ed, oggi, si ritrova a subire altresì le scellerate decisioni politiche del Governo in carica.

Già nell'ambito del Cis Taranto, quando nel 2020 ricoprivo il ruolo di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con Delega alla Programmazione Economica e agli Investimenti, chiesi di spostare altrove il dissalatore o di valutare altri progetti come il riutilizzo delle acque reflue dei depuratori Bellavista e Gennarini. E sempre durante il Cis ci aspettavamo un nuovo progetto di Acquedotto Pugliese di concerto con

l'Autorità idrica pugliese: il dissalatore non doveva nascere sul fiume Tara. In questi anni qualcuno ha pensato bene di cambiare le carte in tavola e, allo stesso modo, apprendiamo dell'assenza del Comune e della Provincia di Taranto alle diverse conferenze di servizi. Adesso, però, è auspicabile che anche il Consiglio Comunale di Taranto, nonostante non abbia dato particolare attenzione al tema, dia un segnale forte nell'appuntamento monotelonico in materia previsto per il prossimo 3 febbraio: il no della città deve essere fermo e non negoziabile. Tutti facciamo la loro parte, ad ogni livello politico ed istituzionale, affinché si possa evitare l'ennesima trasformazione irreversibile dell'ambiente nel territorio di Taranto, peraltro su un fiume strettamente legato alla mitologia e alla storia della città. Il futuro di Taranto passa per la valorizzazione del suo patrimonio naturale, e non per lo sfruttamento disinteressato dello stesso. Taranto merita rispetto.

«Un'opera strategica»

Il caso tiene banco alla Regione Puglia. L'Emiliano-pensiero. Scalera: «Agricoltura da coinvolgere»

“Questa grande opera italiana è frutto della visione strategica della Regione Puglia e delle capacità industriali di Acquedotto Pugliese, reattiva – ha sottolineato nei mesi scorsi il presidente della Giunta regionale pugliese, Michele Emiliano - nel mettere a frutto le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), anche grazie al lavoro svolto dall'Autorità idrica Pugliese (AIP). Con la sua realizzazione si potrà far fronte all'incremento delle richieste estive e si potrà ridurre nel contempo il prelievo della risorsa dai pozzi, contribuendo al miglioramento dello stato delle falde sotterranee. Un modo per conferire al nostro sistema di approvvigionamento idrico una maggiore resilienza e capacità di reagire alle crisi idriche, in un momento storico

caratterizzato dai segni del cambiamento climatico”.

Il consigliere regionale Antonio Scalera dal canto suo afferma: “Così come avevo preannunciato durante i lavori della V Commissione del 14 gennaio scorso sul progetto di costruzione di un dissalatore a Taranto sul fiume Tara, ho inoltrato l'istanza di audizione per poter audire anche le organizzazioni di categoria del mondo agricolo (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) oltre al Commissario del Consorzio Unico Centro Sud Puglia e all'Autorità Idrica Pugliese.

Come ho già dichiarato durante i lavori di quella commissione, un argomento così delicato e importante per il futuro della nostra provincia, non può essere affrontato senza la presenza di autorevoli interlocutori come le organizzazioni di

categoria del mondo agricolo e quella del Commissario del Consorzio Unico Centro Sud Puglia.

L'agricoltura, motore trainante dell'economia jonica non può rimanere fuori soprattutto in un momento di grave crisi idrica del territorio tarantino. Anche l'acqua per l'agricoltura deve essere considerata fondamentale e strategica per l'economia della provincia jonica.

Non si può continuare ad assistere inermi allo spreco di 4.000 litri di acqua al secondo che terminano a mare senza trovare utili soluzioni per l'utilizzo, almeno in parte, della risorsa per il settore primario qual è quello dell'agricoltura, come occorre, altresì, impegnarsi nella pulizia periodica del fiume Tara che è ormai abbandonato a se stesso da troppo tempo”.

IL PROGETTO

GAMMA VOLKSWAGEN KMO IN PRONTA CONSEGNA!

RISPARMIA OGGI, GUIDA SERENO PER 4 ANNI!

- ✓ **4 ANNI**
GARANZIA UFFICIALE
- ✓ **RATA PERSONALIZZATA**



Demarauto

DE MARIANI



Dai pozzi ai grandi INVASI

“

La storia
dell'approvvigionamento
e dell'assetto idrico
in Puglia e Basilicata



di Filippo Perretta - Ingegnere

La povertà di corsi d'acqua in Puglia è dovuta alla conformazione orografica di tipo carsico di gran parte del territorio, e in special modo di quel quadrilatero delimitato dall'Adriatico, dal fiume Ofanto, dalle valli del fiume Basentello e del Bradano, in Basilicata, e dall'istmo tra Taranto e Brindisi, a cui suol darsi il nome di Murgia, unità orografica roccio-

sa di tipo carsico, di modesta altitudine e pianeggiante.

Il carsismo trae origine dall'altopiano del Carso ed il termine indica la particolare morfologia superficiale e profonda di complessi rocciosi permeabili in cui si instaurano processi erosivi per dissoluzione.

Il processo di solubilizzazione del cal-

care si basa sulla presenza, nelle acque piovane, di anidride carbonica CO_2 , per cui il carbonato di calcio $CaCO_3$, insolubile, in presenza di acqua e anidride carbonica, viene trasformato in bicarbonato di calcio solubile $Ca(HCO_3)_2$, attraverso la reazione: $CaCO_3 + CO_2 + H_2O \rightarrow Ca(HCO_3)_2$; il processo è reversibile.

Il fenomeno ha origine nei giunti di

stratificazione o piani di frattura delle rocce calcaree, che sono le prime vie di infiltrazione dell'acqua, e così in millenni, l'azione solvente dell'acqua ne amplia gli interstizi fino a formare fessurazioni profonde, voragini, inghiottitoi, doline e immense grotte e caverne sotterranee.

Queste cavità, permettendo il rapido smaltimento delle acque di precipitazione, sono la causa della scomparsa della idrografia superficiale, sostituita da una imponente idrografia profonda.

Nel Gargano, nelle Murge e nel Salento, infatti, esiste una diffusa e possente circolazione idrica nei calcarei fratturati del Cretaceo (era mesozoica) e, ad una idrografia sotterranea diffusa, fa riscontro la mancanza di corsi d'acqua superficiali.

Le acque di precipitazione, infatti, penetrando attraverso le fessurazioni della roccia murgiana, (inghiottitoi, doline puli ecc) vanno ad integrare il bacino sotterraneo delle acque dolci, con scorrimento in pressione rivolto verso il mare Adriatico e Jonico.

L'elevata quota dell'altopiano delle Murge non ha permesso fino a circa cinquant'anni fa lo sfruttamento di questo immenso bacino d'acqua sotterranea, ma oggi con i potenti mezzi di perforazione si possono trivellare pozzi a qualsiasi profondità.

Da quanto detto si può arguire che, prima dell'arrivo dell'acquedotto pugliese, l'unica fonte di approvvigionamento idrico per le città e le campagne, di gran parte della Puglia, erano le cisterne per la raccolta delle scarse acque piovane.

Sull'importanza del pozzo in casa, leggevo su Riflessioni di Umanesimo della Pietra del 1983 i seguenti versi di Vittorio Tinelli:

E perciò tenele a mente; fatte pure a casa d'ore; ma fa u puzze assè capiente...; L'acque a nu é nu tresòre.

Le piccole cisterne domestiche, impropriamente denominate "pozzi", erano quasi sempre ben costruite e raccoglievano la sola acqua piovana, incanalandola dai tetti, e quindi nei periodi di costanti precipitazioni assicuravano un'acqua discretamente potabile; nei periodi siccitosi, invece, queste riserve si esaurivano e quasi tutti facevano ricorso alle grandi cisterne pubbliche.

In questi serbatoi sotterranei si raccoglievano tutti i residui, organici e non, che le acque pluviali trasportavano scorrendo lungo le strade, per lo più non selciate, dove si accatastavano rifiuti di ogni genere, sicché è facile immaginare quali gravi conseguenze determinassero alla salute dei disperati fruitori.

Questa brodaglia di difficile sedimentazione e altamente infetta, in tempi di siccità, era l'unica acqua potabile degli strati più indigenti della popolazione, che per la mancanza di cautele e di tutele igieniche, soprattutto nei periodi estivi, erano esposti alle più tremende malattie infettive.

Le febbri tifoidi e le infezioni viscerali, infatti, fino a cento anni fa erano endemiche nelle nostre città, costantemente falcidiate dalle epidemie di colera nel lungo elenco delle quali sono tristemente note quelle del 1876 e del 1910.

In queste condizioni di estrema carenza idrica, dovuta alla permanente siccità stagionale, spesso si ricorreva al soprannaturale.

Questa situazione di estremo disagio e di precarietà per la popolazione venne sostanzialmente modificata fra il 1915 e il 1939 con l'entrata a regime dell'Acquedotto Pugliese, ciclopica opera d'ingegneria idraulica che consentì la distribuzione organica delle acque del fiume Sele, captate in Campania e trasportate in Puglia.

Furono necessari quarant'anni di lotte, di promesse e di progetti fatti e disfatti, per ottenere dallo Stato il finanziamento di questa grande opera.

CENNI DI STORIA SULL'ACQUEDOTTO PUGLIESE

L'esigenza di un approvvigionamento stabile sia per l'uso idrico-potabile che per l'uso irriguo fu sollevata già nei primi anni dopo l'unità d'Italia, come risulta da una delibera del Consiglio provinciale di Bari nel 1862, con la quale il Consiglio stesso, sotto l'incubo delle ricorrenti epidemie di tifo e di colera, si rivolgeva al Governo chiedendogli di far effettuare uno studio per fornire acqua potabile e irrigua all'intera Provincia, ma nulla ottenne.

Nel 1865 sotto la spinta di una vera mobilitazione dell'opinione pubblica, la Provincia di Bari pubblicò un bando per pubblico concorso per progettare la condotta delle acque nella Provincia, ma nessun tecnico si mise alla prova nel timore che il premio stanziato non servisse neppure a coprire le spese per tale studio.

Nel 1868 l'ingegnere Camillo Rosalba, intuì per primo che l'unica soluzione al problema acqua in Puglia era da trovarsi nel trasporto delle acque di montagna della vicina Campania, e in tal senso propose, in un suo progetto, di raccogliere le acque del Sele per provvedere ai bisogni delle tre Puglie, ma sia per

l'arditezza dell'opera da realizzare: il traforo dell'Appennino, sia per l'enorme spesa preventivata, il progetto Rosalba fu accantonato dai politici pugliesi ai quali parve una chimera.

Il Sele! Forare la catena degli appennini per portare l'acqua in Puglia: sogni e follie!

Nel 1876 mentre imperversava una di quelle ricorrenti siccità con caldo soffocante, campagne arse dal sole ed epidemie in agguato, il Consiglio provinciale di Bari adunatosi il 30 agosto, in piena calura, fu indotto a tornare sul problema dell'acquedotto, e, scartando tutte le proposte precedenti, pose l'attenzione su due nuove proposte progettuali, presentate una dall'ing. Castelli e l'altra dall'ing. Angelo Filonardo.

Quest'ultimo proponeva di costruire un acquedotto per la sola Provincia di Bari, derivando le acque del Vulture, ma neanche tale idea ebbe seguito sia per l'esorbitante spesa e sia perchè le acque da derivare erano scarse, caldissime e di facile inquinamento, passata l'emergenza della siccità, il problema acquedotto fu di nuovo dimenticato.

Ancora nel 1881 in un'assemblea di rappresentanti politici, a Bari, si stabilì di "esporre al Governo la suprema necessità dell'attuazione dell'Acquedotto e di tenere che lo Stato vi concorra con un competente sussidio e col disgravio di ogni pagamento per tasse doganali e di registro".

Alla commissione recatasi a Roma a rassegnare i suoi voti al Governo del Re Agostino De Pretis, Presidente del Consiglio, fece intravedere la possibilità di un finanziamento del governo per la realizzazione di acquedotto colossale per le tre Puglie, ma furono solo parole.

Nel 1886 giunse all'Amministrazione Provinciale di Bari un nuovo progetto di acquedotto da parte dell'ing. Francesco Zampari, la nuova proposta, che rivedeva e ampliava la proposta Rosalba, prevedeva la derivazione di quattro metri cubi e mezzo di acqua dal Sele per soddisfare i bisogni dell'intera Puglia.

Lo Zampari presentò, insieme al progetto, una proposta di finanziamento autonomo dell'opera con la richiesta di diventare concessionario unico delle sorgenti del Sele.

Se da un lato tale proposta allettava le tre province di Puglia, perchè le sollevava da ogni onere economico per la realizzazione dell'acquedotto, dall'altro temevano una coalizione di grandi interessi capitalistici stranieri per monopolizzare le acque e imporre chissà quale gravami,

ad opera completata, sulle genti pugliesi.

Mentre le Province di Foggia e Lecce si erano pronunciate a favore del progetto e della proposta di finanziamento dello Zampari, la provincia di Bari si opponeva alla concessione delle acque a suo favore e tale preconcetta ostilità sbarrò la via a rapide soluzioni del problema.

Nel 1889 il Consiglio Provinciale di Bari avendo indetto un nuovo concorso per la progettazione, accetta il progetto dell'Ing. Zampari, fa aderire all'iniziativa le altre due province e strappa al Governo del Re la promessa di concorrenza al finanziamento dell'opera.

La prima proposta di legge per un finanziamento dell'acquedotto fu presentata dall'on. M. Imbriani il 4 giugno 1889 e prevedeva un contributo a carico dello Stato pari ad un quinto della spesa generale e il resto era da riversare sulle province e i Comuni dell'intera Puglia.

Un nuovo organico disegno di legge fu presentato, ad opera dello stesso Matteo Imbriani ed altri, nel luglio del 1890, in tale disegno si fissava un punto cardine: La realizzazione dell'Acquedotto Pugliese era da intendersi come problema nazionale.

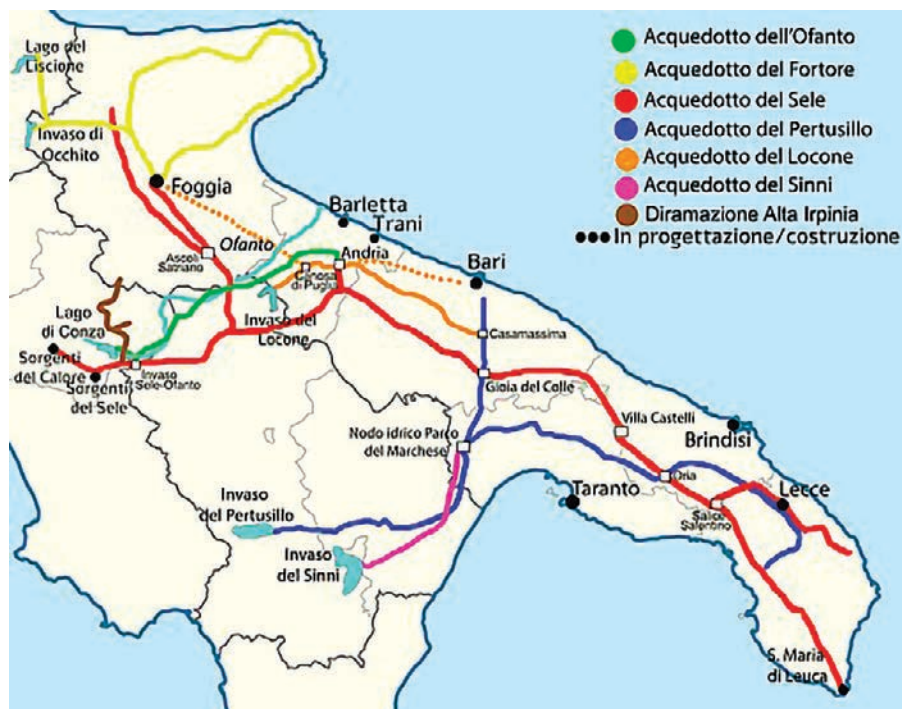
Il Governo presieduto da F. Crispi prese l'impegno di studiare la questione.

Nel frattempo il problema acquedotto, sollecitato continuamente in Parlamento dal deputato Matteo Imbriani che cominciava i suoi interventi con "Vengo dalla Puglia sitibonda d'acqua e di giustizia", non era più trattato come una questione provinciale, ma come un impellente problema nazionale da risolvere.

Il governo, intanto, aveva concesso nell'aprile del 1893, la concessione delle acque del Sele all'ing. Zampari, facendogli obbligo di presentare il progetto e il piano finanziario entro un anno.

Con richieste di una proroga dietro l'altra si arrivò al 27 aprile 1896, quando la Provincia di Bari respinse l'ennesima richiesta di proroga per la presentazione del progetto esecutivo e incamerò la cauzione di 50 mila lire che i banchieri inglesi, finanziatori dello Zampari, avevano anticipato per lui. Lo Zampari morì il 25 maggio 1897, ma la sua opera sopravvisse e fu in gran parte utilizzata dal Genio Civile quando per ordine del Ministero provvide al progetto esecutivo.

La mancanza di unicità di intenti delle tre Province pugliesi, che avevano ciascuna un progetto di acquedotto provinciale, fece sì che il Governo centrale, pur riconoscendo la gravità del problema acqua per la Puglia, se ne lavasse le mani per un altro decennio.



Il primo Atto governativo a favore dell'acquedotto fu l'istituzione nel maggio del 1896, di una Commissione Reale" per studiare i provvedimenti tecnici, finanziari e amministrativi per risolvere la questione delle acque potabili e di irrigazione in Puglia.

Era il primo passo verso l'intervento statale, venuto meno quello privato.

Fu eletto presidente Giuseppe Pavoncelli, deputato foggiano, autentico pioniere dello sviluppo agricolo-industriale della Puglia e dell'intero Mezzogiorno.

Nel aprile 1898, il neo ministro dei LL.PP. Giuseppe Pavoncelli, dietro assenso del presidente del Consiglio Rudini, impressionato da una relazione dello stesso Pavoncelli, non ancora ministro, sul grande fermento in Puglia per l'Acquedotto e sulla ventilata minaccia di una rivoluzione, presentò un disegno di legge per ordinare lo studio e la progettazione dell'Acquedotto.

Nel luglio del 1898 il ministro dei LL.PP. Pietro Lacava, deputato di Corleto Perticara presentò al senato il progetto Pavoncelli, già approvato dalla Camera, in quell'occasione Ottavio Serena, deputato di Bari, dichiarò alla Camera che era tempo di approvare un disegno di legge che" dichiarò l'Acquedotto Pugliese opera di pubblico interesse e stabilisca fin d'ora la misura del concorso da parte dello Stato.

Il 6 giugno del 1899, lo stesso Serena tornò sul problema con un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa il possibile finanziamento dell'opera e invi-

tava il governo ad uscire dal limbo delle incertezze e della neutralità governativa. Lo Stato, insomma, vuole o non vuole concorrere alla costruzione dell'acquedotto, sì o no.

Il ministro Lacava, in quell'occasione assicurò il Serena che il progetto tecnico stava per essere completato e prevedeva un canale principale da Caposele fin alle terre del Brindisino, mentre le varie diramazioni avrebbero raggiunto i principali Comuni della Puglia. Quando gli studi saranno terminati il Governo delibererà sul se e come finanziare l'opera.

Il 30 settembre del 1899, il ministro Pietro Lacava, fece di tutto per accelerare i tempi per la presentazione del progetto.

Lo stesso venne presentato a cura del genio civile, che, partendo dall'idea originaria di Rosalba e ampliandola sulla falsariga del progetto Zampari e De Vincentiis, assicurava un approvvigionamento idrico unico alle tre province pugliesi con l'erogazione di 2,44 metri-cubi/sec. La spesa prevista ammontava a 163 milioni.

FINANZIAMENTO DELLA LEGGE 26.06.1902 n. 245

Tra alterne vicende, studi, interrogazioni, sopralluoghi, il problema acquedotto era ormai maturo. Il re Vittorio Emanuele II, in un discorso alla Camera nel febbraio del 1902, confermò ai pugliesi che ormai si era alla vigilia della soluzione del problema, affermando che la realizzazione dell'Acquedotto era" un

provvedimento riparatore giustamente invocato perchè diretto a rimuovere le cause che nella regione pugliese scemano salute e vigore all'operosità delle sue genti".

Toccò a Nicola Balenzano, deputato di Bari, nato a Bitritto, come neo ministro dei LL.PP, predisporre un disegno di legge che prevedesse 100 milioni di finanziamento da parte dello Stato e 25 a carico delle Province, cioè i quattro quinti della spesa e non più i tre quarti a carico dello stato e con l'avallo del Presidente del Consiglio Zanardelli lo presentò alla Camera il 21 aprile 1902 dopo appena 20 giorni dalla nomina.

Nel frattempo l'ing. Maglietta, capo del Genio Civile, l'estensore del progetto definitivo, attribuì al Rosalba il merito della priorità nella proposta di portare l'acqua da Caposele in Puglia. Sollecitato dal predecessore di Balenzano, il Conte Giusso, a rivedere il progetto per renderlo meno costoso, aveva variato il tracciato non ritenendo stabili i terreni attraversati dal progetto e quindi aveva spostato il tracciato del Canale principale dalla franosa vallata dell'Ofanto alla vallata più stabile della fiumara di Atella con la previsione di numerose gallerie, la riduzione del tracciato di un buon 40 % e l'elevazione della portata da trasportare a 4 metri cubi.

Il nuovo progetto per disposizione del nuovo ministro venne presentato, in minuta, il 15 aprile 1902 al Consiglio Superiore dei LL.PP che espresse parere favorevole già il 29 dello stesso mese.

Il disegno di legge, dopo quarant'anni di lotte, veniva approvato definitivamente il 24 giugno del 1902.

Per la realizzazione dell'opera fu indetta una prima gara internazionale nel 1903 ma che andò deserta per i gravosi vincoli imposti dal capitolato d'appalto, una seconda gara fu indetta, dopo una revisione dello stesso capitolato con l'attenuazione dei predetti vincoli, in special modo era previsto il pagamento ad avanzamento dei lavori e non più, come previsto nel primo bando, dopo il collaudo e l'apertura all'esercizio.

Alla gara internazionale del 8.7.1904, parteciparono 12 ditte, ma solo 4 presentarono offerte e ne venne ammessa una sola: la Società anonima italiana Ercoli Antico e Soci di Genova, che restò aggiudicataria dell'opera con un ribasso di un milione di lire sui 125 a base d'appalto.

Nel 1906 fu dato il primo colpo di piccone per lo scavo della grande galleria dell'Appennino e per la realizzazione delle opere principali occorsero nove anni.

La ditta appaltatrice, infatti, per ottenere finanziamenti più cospicui dallo Stato rallentò i lavori del canale principale. tanto che Gaetano Salvemini per l'occasione affermò che l'Acquedotto era servito "non a dare a bere ai pugliesi ma a dare da mangiare ai genovesi".

Nel 1910, dopo una diffida del Ministero dei LL.PP, la Società concessionaria, ottenuto una seria prospettiva di pagamento dei 135.000.000, accelerò i lavori.

L'acqua zampillò a Bari il 24 aprile del 1915 nel giardino del palazzo dell'ateneo. La città di Taranto che da circa 2000 anni era approvvigionata dall'antico acquedotto romano del Triglio, le cui acque ormai erano insufficienti a soddisfare le sue esigenze, fu servita dall'acquedotto Pugliese nel 1922.

Ad Altamura, Conversano e Monopoli, l'acqua arrivò nel 1926.

A Massafra l'acqua arrivò solo il 27 ottobre del 1929.

"Così la ricorda Paolo Catucci in "Viaggio nella Memoria":

I miracoli si ripetono – sembrava che dicesse, o volesse dire questo, tutta quella gente che nella raccolta piazza Garibaldi e in quell'assolato pomeriggio autunnale non aveva occhi che per l'ancor muta fontana, quando stava per sgorgare il primo zampillo d'acqua dalle tre bocche e per farla cantare nell'ampia coppa, quasi a raccogliere il dono atteso da sempre.

E lo scroscio d'acqua si confuse con l'altro più convinto e più insistente dei battimani di quella folla, quasi incredula, commossa e stupita perchè l'acqua, sospirata e avara da millenni, definiva un problema annoso, riproposto nei tanti comizi tenuti dalla gente che conta, programmato e annunciato e poi sempre disperso nel gran mucchio delle buone intenzioni.

Il miracolo si era avverato, come quello di Mosè; gli oratori ricalcavano i tempi della scarsità d'acqua, della ricerca affannosa delle fonti, della fatica per trasportarla, delle rivalse sulla salute e sull'igiene, del progresso finalmente raggiunto.

La folla era lì, incredula, col naso in aria, ad ascoltare i discorsi e a seguire con la coda dell'occhio il balzo dell'acqua, come a ritmare lo scroscio festante.

I più piccoli sulle spalle del padre, altri in braccio alla mamma, alcuni sollevati sulla punta dei piedi per meglio osservare; qualche spinta nel mucchio per un posto più avanti, un'esclamazione soddisfatta, e pure qualche recriminazione per

il troppo tempo perduto."

Il Canale principale terminò nel 1919 mentre l'intera opera fu completata solo nel 1939 con l'ultimo terminale di S.Maria di Leuca.

Dopo una serie di diffide da parte del Ministero dei lavori pubblici a rispettare i termini per l'esecuzione di tutti i lavori, il 2 gennaio del 1917, l'Ufficio Speciale del Genio Civile iniziò il procedimento per l'esecuzione d'ufficio dei restanti lavori. A seguito della transazione tra lo Stato e la Società concessionaria, definita e composta ogni controversia, il 19 ottobre 1919 fu costituito Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

L'Ente così costituito curò in seguito l'esecuzione dei restanti lavori di circa 1900 km di condotte tra primarie e secondarie e servì i restanti 214 abitati ancora non serviti rispetto ai 260 di progetto.

L'intero acquedotto, completato nel 1939, aveva una lunghezza di 2186 km. di cui 244 per il canale principale Caposele-Villa Castelli, 239 km per diramazioni principali e 1703 km per diramazioni secondarie.

PIANIFICAZIONE DELLE ACQUE IN PUGLIA E BASILICATA

Costruito l'Acquedotto bisognava far del problema "acqua" non solo un problema di soddisfacimento di bisogni alimentari e igienici, ma anche di sviluppo economico e diffusione della ricchezza collettiva.

Bisogna aspettare il 1929 per i primi studi sulla pianificazione dell'irrigazione in Puglia e Basilicata. Nel 1950 fu redatto dall'Ente Irrigazione il Piano Generale dell'irrigazione in Puglia e Lucania che rappresentò il primo approccio organico al problema della sete e un punto base per lo studio della trasformazione irrigua delle regioni interessate, da una parte la Puglia siccitosa e priva di acque superficiali ma ricca di terreni ad alto potenziale di valorizzazione, dall'altra la Basilicata ricca di acque non disciplinate e con terreni di gran pregio agronomico, non molto estesi ma essenziali per dare impulso allo sviluppo dell'intera Regione.

Questo piano ha individuato quattro complessi idrici le cui infrastrutture idrauliche sono interconnettibili fra loro, conferendo la massima flessibilità ed elasticità a ciascun sistema:

- lo Jonico Sinno
- il Basento-Bradano-Ofanto
- l'Ofanto
- il Fortore

Nel grande complesso Jonico-Sinni rientrano i vasti territori delle province di Potenza, Matera, Taranto, Brindisi e Lecce.

Le risorse idriche utilizzate sono rappresentate dai fiumi lucani quali il Sinni, con il Torrente Sarmento suo affluente, e l'Agri con l'affluente torrente Sauro.

Le fonti principali di accumulo sono rappresentate dall'invaso di Monte Cotugno sul Sinni, e dalle dighe del Pertusillo sull'Agri, di S. Giuliano sul Bradano e da altri piccoli invasi che assicurano una capacità complessiva di circa un miliardo di metri cubi di acqua.

Tale sistema soddisfa le esigenze potabili, irrigue e industriali del Basso Metapontino e dell'Arco jonico. (civile 250 Mmc, irriguo 720 Mmc, industriale 30 Mmc.)

Ad infrastrutture completate garantirà l'irrigazione di centomila ettari del Salento.

Il complesso del Basento-Bradano-Ofanto insiste sui territori interni della regione Basilicata fino ai confini con la limitrofa Puglia.

Le risorse idriche sono rappresentate da Fiume Basento e dal suo affluente torrente Camastra.

Le opere di accumulo sono rappresentate dalla diga a Ponte Fontanelle sul torrente Camastra; dalla Traversa di Trivigno e dagli invasi di Genzano ed Acerenza su affluenti del fiume Bradano. ed altri piccoli invasi quali il Pentecchia, il Gravina e il Basentello.

L'acqua del Basento derivate dalla traversa di Trivigno verranno convogliate con una galleria di valico di circa 22 Km., negli invasi di Acerenza e Genzano interconnessi.

La quantità d'acqua accumulabile nell'intero complesso ammonta a circa 200 milioni di metri cubi.

Con tali risorse si provvede all'irrigazione della parte valliva e degli alti piani dell'Alto Bradano e dell'Alto Ofanto (140 Mmc.), agli usi civili (30 Mmc) e industriali (30 Mmc).

Il Complesso dell'Ofanto interessa i territori della Campania, Basilicata e Puglia.

Le risorse idriche sono rappresentate dall'Ofanto e dai suoi numerosi affluenti.

Le opere di accumulo sono rappresentate dalla diga di Conza in Campania (54 Mmc.), dalle dighe Saetta, Osento, Rendina, Marana Capacciotti, dalla Traversa di S. Venere e dalla diga del Locone, ultima arrivata.

Le potenzialità di accumulo di questo complesso ammontano a 310 milioni di



metri cubi, e con il 70% di tale risorsa si provvede a soddisfare la domanda irrigua e con il 30% quella potabile ed industriale del Basso melfese e del Basso Ofanto lucano e pugliese;

Il Complesso del Fortore con la diga di Occhitto sul Fortore provvede a soddisfare le richieste idrico-potabili del Foggiano e del Gargano e all'irrigazione di circa 130.000 ettari della Capitanata.

In ultimo una fitta rete di circa 1500 pozzi profondi spinti fino ad investire la piattaforma calcarea della Puglia, assicura un approvvigionamento di acqua in maniera capillare in quelle aree nelle quali l'allacciamento ai grossi complessi non è stato possibile perché tecnicamente molto oneroso.

Nell'ambito di tali schemi sono state costruite con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, circa 20 dighe di svariate grandezza e con usi dell'acqua a scopi multipli, parallelamente sono stati avviati i lavori per la costruzioni di grandi acquedotti per il trasporto di dette acque sulle zone di utilizzo e infine sono state attrezzate migliaia e migliaia di ettari di terreno con impianti di irrigazione collettivi fissi.

Nei primi anni '60 detti impianti di irrigazione erano costruiti con rete a canalette quindi l'acqua scorreva a gravità da un fondo all'altro, oggi dette canalette sono andate in disuso e i nuovi impianti irrigui vengono progettati e realizzati con rete idrica tubata in pressione in modo da portare l'acqua facilmente anche su appezzamenti di terreni non pianeggianti.

CARATTERISTICHE DELLE PRINCIPALI DIGHE DELLA BASILICATA

Le principali dighe costruite in Basilicata sono in ordine di grandezza:

La Diga in terra battuta sul fiume Sinni a Monte Cotugno in agro di Senise ha una capacità d'invaso di 530 milioni di mc., e consente l'utilizzazione a scopi plurimi (potabile, irriguo e industriale) di circa 450 milioni di mc.

Il volume invasato ad oggi è pari a 103 milioni di mc d'acqua.

La quota di coronamento è a mt. 258 s.l.m., la lunghezza di coronamento misura invece ml. 1.850, l'altezza della diga è di mt. 70.00.

Il rilevato diga è stato realizzato con ghiaie e sabbie prelevate da i depositi alluvionali del fiume Sinni.

La tenuta idraulica dello sbarramento è affidata ad un manto in conglomerato bituminoso applicato sul paramento di monte che si salda con il dispositivo di tenuta di fondazione, costituito da un taglione massiccio di calcestruzzo fondato nelle argille marnose e nell'alveo del fiume da una paratia in calcestruzzo armato sormontata da un cunicolo per l'ispezione e la raccolta delle acque di filtrazione.

Costituzione manto impermeabile. Strato di base e di livellamento in conglomerato bituminoso semiaperto 8 cm. - strato di separazione in c. b. cm.5; strato drenante in conglomerato aperto da 10 a 16 cm dall'alto in basso; 2 strati di tenuta in c.b. chiuso a giunti sfalsati 4+4 cm.; strato di sigillo superficiale con

mastice bituminoso dello spessore di cm. 1,5.

Per la deviazione del fiume in fase di costruzione è stata costruita un'avandiga.

Opere di scarico : Scarico di superficie in sponda destra, costituito da soglia fissa dello sviluppo di ml.34 a quota 252 mt, in fregio ad un canale collettore seguito da un scivolo che si immette in una galleria di fuga a sagoma semicircolare del diametro di 6,20 m, pendenza 8% ,lunghezza 1.075.

Scarico di fondo che confluisce nella galleria dello scarico di superficie, con potenzialità di scarico di 300 mc./sec.

Scarico di superficie e di mezzofondo in sponda sinistra che consentono uno smaltimento di una portata di 450 mc./sec.

Questo costituito da un settore di calce di 120° ,attraverso un pozzo verticale si collega ad una seconda galleria circolare del diametro di 6,2 mt. e lunghezza pari a 1104 metri.

Entrambi le galleria usano per la dissipazione della residua energia cinetica dell'acqua un dissipatore a griglia di fondo in contropendenza.

L'opera di derivazione e presa utilizza un'apposita galleria in sponda destra lunga 765 mt., collegata con una torre di presa, con paratoie di immissione a diversi livelli per consentire la utilizzazione delle acque ad uso potabile.

Per assicurare la massima frequenza di riempimento del serbatoio sono state costruite due traverse di derivazione per convogliare in esso le acque del torrente Sauro, affluente dell'Agri e del Sarmento affluente del Sinni, con una galleria di valico .

La Diga di Pietra del Pertusillo sul fiume Agri ,s'innalza dall'alveo del fiume a quota 530 mt. dal l.m., poco a valle dell'abitato di Spinosa inaugurata nel 1963 dopo cinque anni di lavori.

Questa può classificarsi fra le dighe ad arco gravità e a scopo promiscuo (idroelettrico, irriguo e uso potabile) con una capacità d'invaso di 155 milioni di mc., un'altezza della diga di mt.95.00 uno sviluppo del coronamento pari a mt.375.00,volume del corpo diga in calcestruzzo mc.400.000, il lago formato dalla diga può avere nei momenti di massimo invaso una superficie di 7 milioni di metri quadri e una profondità di mt.95.

Ad oggi la diga, a causa della persistente siccità, invasa solo 66 milioni di metri cubi d'acqua.

Diga di S.Giuliano sul fiume Bradano a scopi irrigui, con una capacità d'invaso di 107 milioni di mc., un'altezza della diga di mt.79.00, con uno sviluppo del coronamento di ml.314. con quota di massimo invaso 100 mt.s.l.m.

Il volume invaso ad oggi è pari a circa 18 milioni mc.

Dighe di Acerenza e Genzano su affluenti del fiume Bradano, costruite in modo da rendere comunicanti i relativi serbatoi, con una capacità d'invaso rispettiva di 55 e 57 milioni di mc. con quote di massimo invaso rispettivamente a mt.454 e 441 s.l.m..

Nel serbatoio della diga di Acerenza sarà possibile riversare le acque del fiume Basento, derivate con una traversa e convogliate in una galleria di valico lunga circa 22 km.

Diga del Camastra su affluente del fiume Basento ,con una capacità d'invaso di 42 milioni di mc. con quota di massimo invaso a 540 mt.s.l.m.,

La lunghezza del coronamento ammonta a 370 ml., la larghezza a mt. 10 e

INTERESSI ZERO
FINO A 36 RATE
TAN FISSO 0% TAEG 2,87

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 28/02/2025. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000, importo netto dovuto dal consumatore €10.442,04. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SDI) o contante. 36 rate mensili da €287,07. Durata contratto 36 mesi. TAEG 2,87% (inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria €2.000, commissione di incasso e gestione pratica €130 a rata, spese fiscali applicati al contratto €10,00 in patria senza oneri fiscali applicati alle convenzioni periodiche di risparmio su rate). I valori TAN e TAEG 2,87% (costo di invio cartassa comunicazione periodica) temporanea € 0,35 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compass Banca S.p.A. Per la completezza economica e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovavarredo che opera in qualità di intermediario del credito concesso con esclusiva con Compass Banca S.p.A.

Nuovavarredo

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO
MARTINA FRANCA (TA) - BARI - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCCIA - ROMA TIBURTINA

TOSCANA SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)



l'altezza del rilevato a ml.56. Il bacino imbrifero è di 350 kmq.

DIGHE IN PUGLIA

Le dighe più significative di Puglia sono la diga di Occhito sul fiume Fortore e la diga del Locone sull'omonimo affluente del fiume Ofanto.

La prima è una diga in terra battuta, di capitale importanza per l'approvvigionamento idrico della Capitanata.

Questa sbarra il fiume Fortore in contrada Occhito nei pressi dell'abitato di Carlantino, con una capacità d'invaso di circa 300 milioni di mc.

La diga del Locone, anch'essa in terra battuta, ha una capacità d'invaso di 110 milioni di mc, un'altezza della diga di mt.67 e uno sviluppo del coronamento di 1.500 mt.

Le altre numerose dighe costruite sulle aste di fiumi e torrenti di Puglia e Basilicata hanno una capacità d'invaso variabile da 5 a 20 milioni di mc.

In totale la capacità totale di tutti i serbatoi costruiti ad oggi si può stimare a circa 2.000 milioni di mc.

DEFINIZIONE E TIPI DI DIGHE

Abbiamo parlato di dighe, ebbene una diga è un'opera di sbarramento di un corso d'acqua, costruita per formare un serbatoio a scopo irriguo, idroelettrico o potabile e anche per la regolazione delle piene.

Si definisce diga, per il regolamento italiano, uno sbarramento avente altezza superiore a 10 metri o una capacità di invaso superiore a 100.000 mc;

lo sbarramento che non raggiunge i

limiti suddetti si chiama traversa.

In base al comportamento statico le dighe possono venire suddivise in due categorie: dighe a gravità e dighe ad arco.

Rientrano nella categoria delle dighe a gravità quelle dighe in cui la resistenza globale al carico idrostatico o pressione dell'acqua sulle pareti dello sbarramento, è ottenuta opponendovi il peso proprio della struttura.

La pianta delle dighe a gravità è molto spesso ad asse rettilineo, in modo da ridurre al minimo lo sviluppo e quindi il volume dell'opera e possono essere costruite sia in calcestruzzo armato quindi con sezione sottile che in terra battuta, con sezione trapezoidale.

Queste ultime sono costituite da un nucleo interno in materiale limo-argilloso che ha doti di impermeabilità e poi da strati di materiale pietroso e ghiaioso compattato dalle vibrazioni di appositi mezzi meccanici.

L'impermeabilizzazione dell'opera è realizzata da un manto bituminoso in sette strati spalmato sul paramento di monte e annegato nel taglione in cemento armato ammorsato nelle argille di base.

Un sistema di gallerie che corrono lungo il paramento di monte e di valle a vari livelli consente ispezioni per la verifica della tenuta della diga.

Si definiscono dighe ad arco quelle opere di sbarramento il cui funzionamento statico si esplica trasferendo, almeno in parte, l'azione dei carichi, mediante spinte, sui fianchi della stretta

da sbarrare.

Nel caso in cui l'azione spingente è prevalente sull'azione stabilizzante offerta dal peso proprio dell'opera si hanno dighe ad arco puro.

Quando invece siamo in presenza di gole strette e spinte enormi del carico idraulico per la grandezza del serbatoio, per conferire più sicurezza allo sbarramento, parte della resistenza al carico idraulico è offerta dal peso proprio della struttura e allora siamo in presenza di una diga ad arco-gravità, le sezioni orizzontali dell'opera sono in tal caso arcuate.

Quando invece anche le sezioni verticali sono arcuate siamo in presenza di diga ad arco-cupola.

Dal punto di vista geologico un progetto di sbarramento deve prima di tutto verificare la stabilità della soglia rocciosa sulla quale viene impostata la diga e la condizione di tenuta dell'invaso e della zona d'imposta, cioè appurare il grado di impermeabilità del terreno costituente la zona di invaso.

In caso di presenza di rocce fratturate, la diga non si riempirebbe giammai, la presenza di argille invece assicura un'ottima impermeabilità d'invaso.

FUNZIONI DELLE DIGHE

La costruzione di una diga comportava molteplici e benefici effetti su tutta la valle interessata dall'opera, infatti lo sbarramento di un fiume consentiva la regolazione dei rilasci d'acqua nell'alveo dei fiumi e impediva alle piene stagionali di arrecare danni alle opere e alle colture

in atto a valle della diga.

Inoltre consentiva il recupero delle aree golenali del fiume per impianti culturali, infatti in assenza di regolazione del corso del fiume era impossibile impiantare qualsiasi coltivazione perché in assenza di sbarramenti di protezione, le stesse venivano irrimediabilmente estirpate.

Infine l'acqua sbarrata, consente con il suo salto idraulico, la produzione di energia elettrica con adeguato impianto posizionato a valle della diga.

OPERE DI ADDUZIONE DELL'ACQUA: GLI ACQUEDOTTI

Dopo aver parlato delle grandi opere di accumulo dell'acqua realizzate dagli anni Cinquanta ad oggi in Puglia e Basilicata ora parleremo delle opere di trasporto dell'acqua nelle zone di utilizzo.

Abbiamo già visto che le maggiori opere di accumulo dell'acqua furono progettate e realizzate per l'utilizzo a scopi plurimi dell'acqua.

L'adduzione dell'acqua, anche se finalizzata a più scopi, avviene con un'unica condotta di vario diametro dalla diga al luogo di utilizzo, per gli usi potabili prima di immettere l'acqua nelle tubazioni la stessa viene trattata per renderla potabile con appositi impianti di potabilizzazione composti da una serie di vasche di decantazione e di impianti per il trattamento chimico e batteriologico dell'acqua stessa.

Le più significative opere di trasporto dell'acqua al servizio dei territori pugliesi sono: l'acquedotto del SELE E DEL CALORE; l'acquedotto del FORTORE; l'acquedotto del PERTUSILLO; l'acquedotto del SINNI; l'acquedotto RURALE DELLE MURGE:

Il primo come abbiamo già accennato, fu inaugurato nel 1914 e terminato almeno per quanto riguarda la sua intera lunghezza nel 1939.

Assicura l'approvvigionamento idrico potabile della Puglia, mediante captazione delle sorgenti della Sanità, a quota 418 mt. s.l.m. del primo incile a Caposele, con una portata di 4.500 l/sec. e con una lunghezza del Canale Principale, a pelo libero, pari a Km.244.

Il canale principale è composto da 99 gallerie per una lunghezza complessiva di 109 Km, di cui 38 gallerie nel primo tratto dell'attraversamento dell'Appennino campano-lucano e della Murgia, si sviluppa, invece, in trincee e rilevati per 120 Km.

Il primo tratto della galleria di valico della lunghezza di circa 15 chilometri,

che trasportava le acque del Sele dal versante tirrenico a quello adriatico dell'Appennino, fu danneggiato dal terremoto del 1980 e sostituito da un By-pass a cavallo del tratto della galleria dissestata.

Le diramazioni principali ammontano a 920 Km., mentre le secondarie hanno una lunghezza complessiva di 2612 Km.

Si contano ancora 1013 chilometri di suburbane e 6470 di reti di distribuzioni.

Tra diramazioni principali e secondarie e reti di distribuzione, la lunghezza complessiva delle tubazioni ammonta a 11.000 chilometri.

I comuni serviti sono 444.

Nel 1966 fu attivato un nuovo tratto di gallerie di valico lunga 16 chilometri per convogliare le acque del Calore, nei pressi di Cassano Irpino, a Caposele.

Con tale operazione la portata raggiunse 6.500 l/sec il massimo che l'adduttore potesse trasportare ciò per soddisfare le sempre maggiori richieste di acqua da parte dei paesi allacciati.

Man mano che passavano gli anni cresceva sempre di più la domanda idrica, si pensi, infatti, che nel 1914, all'epoca dell'inaugurazione dell'acquedotto, il consumo d'acqua pro capite delle popolazioni servite oscillava dai 7 ai 15 litri giorno, mentre oggi lo stesso consumo oscilla tra i 250 e i 300 litri giorno pro capite.

Nel 1974, a causa di questo aumento della domanda idrica, si verificò un ritorno della sete in Puglia, l'Acquedotto Pugliese fu costretto a ridurre gli orari di erogazione dell'acqua per poter ridurre i consumi.

A tale sete si rimediò nel 1974 con l'entrata in funzione dell'Acquedotto

di Pietra del Pertusillo dal nome dell'omonima Diga che sbarrava e accumulava le acque del fiume Agri.

Con ciò si venne incontro alle pressanti richieste dei Comuni delle province di Bari, Taranto, Brindisi e Lecce.

L'ACQUEDOTTO DEL FORTORE

L'acquedotto del Fortore ha uno sviluppo complessivo di km.195 di cui il ramo principale con condotte del diametro variabile da mm.1.700 a mm.1.300 con alternanze di condotte in acciaio e c.a.p., misura km. 87 dall'impianto di potabilizzazione di Castelnuovo della Daunia alla città di Manfredonia, mentre le diramazioni che servono Pugnochiuso e il Gargano.

L'ACQUEDOTTO DEL PERTUSILLO

L'acquedotto del Pertusillo, ha uno sviluppo complessivo di Km. 250,00 di cui 130 dall'impianto di potabilizzazione, a valle dell'abitato di Missanello, a Taranto.

Parte da quota 289 s.l.m., per arrivare alla quota di 161 m.s.m a Taranto, e 120 da Taranto a Galatone in provincia di Lecce.

L'intero adduttore è formato da una catena di alternanze di condotte in acciaio e condotte in c.a.p, con diametro del Ø 2.200 mm. per l'acciaio e del Ø 1.900 per il c.a.p. con uno sviluppo complessivo delle tratte pari rispettivamente al 50 % di ciascun materiale.

L'uso dell'uno o dell'altro materiale dipende dall'orografia dei luoghi attraversati e dalle pressioni in gioco indotte nelle condotte: per esempio negli attraversamenti di valli, gravine e pendii poco stabili, le condotte sono state costruite



Diga del Pertusillo

sempre in acciaio per motivi di sicurezza.

Per chi proviene dalla diga del Pertusillo e va verso Metaponto per circa 18 chilometri non vedrà traccia di acquedotto, infatti l'acqua della diga, tramite un'opera di presa posta ad una profondità pari 25 metri dal massimo invaso, viene immessa in una galleria circolare del diametro di mm. 3.000 e dopo 18 chilometri fuoriesce nei pressi di Missanello e tramite una condotta forzata in acciaio sempre del 3.000, scende dalla collina alla valle creando il salto idraulico per le turbine della centrale di produzione di energia elettrica.

A valle di detta centrale l'acqua viene ripartita fra l'uso agricolo e l'uso potabile, per il primo viene immesso in idonee canalizzazioni e inviata nei punti di distribuzione irrigua, per il secondo uso invece viene immessa in due grandi vasche di accumulo e di calma delle dimensioni di 216 per 75 mt, da dove tramite sifoni viene immessa nelle vasche di decantazione dell'impianto di potabilizzazione di Missanello con una potenzialità di produzione del potabile di 4,5 mc/sec.

Il tracciato dell'acquedotto nella prima tratta con il suo alternarsi di condotte pensili in acciaio e condotte in c.a.p. interrato segue in linea di massima il percorso del fiume Agri, tanto che il fiume viene attraversato e riattraversato circa 5 volte con condotte pensili fin quando nei pressi di Moltalbano Jonico s'inerpica su una collina e da una quota di 86 metri sale fino ad una quota di mt. 257 della Serra Cavallo, per poi ridiscendere con un salto di 184 metri a quota 73 metri s.l.m.

E qui che l'acquedotto abbandona la valle dell'Agri e volge da est a nord e si pone quasi in parallelo con la grande ansa occidentale della costa jonica del golfo di Taranto.

L'acquedotto raggiunge il territorio pugliese dopo aver attraversato il fiume Bradano nei pressi di Metaponto.

Nella tratta pugliese l'acquedotto è caratterizzato da ben venti opere di attraversamento per il superamento di gravine, torrenti e ferrovie, le più note sono: la gravina di Laterza, di Castellana, di Palagianello, di Famosa, di Madonna della Scala e di Leucaspide, con sifoni della lunghezza variabile dai 90 ai 120 metri. Il modello dello sfruttamento delle acque del fiume Agri si ripete, con dimensioni più piccole o più grandi a valle di qualsiasi sbarramento. Le opere costruite lungo l'asta del fiume Agri costituiscono il più completo modello di regimazione e sfruttamento della risorsa acqua.



L'ACQUEDOTTO DEL SINNI

Lo schema di utilizzazione delle acque della diga di Monte Cotugno prevede

la costruzione di due condotte adduttrici del diametro 3000 mm per una lunghezza di 134 chilometri, con la portata massima adducibile, a struttura ultimata, pari a 40 mc./sec. è destinato a soddisfare le esigenze irrigue, potabili e industriali delle province di Potenza, Matera, Taranto, Lecce e Brindisi e in particolare si prevede di poter irrigare, a regime, circa 100.00 Ha di terreni nelle due Regioni e di poter destinare 6 mc/sec agli usi potabili e 3 mc./sec agli usi industriali.

Attualmente è stata realizzata una sola delle due condotte previste in parallelo. E d ha una potenzialità di trasporto di circa 19 mc./sec.

La condotta in acciaio è costituita da elementi lunghi circa m. 12,80 con uno spessore di mm. 19.00 e un peso totale per elemento di circa 16 tonnellate e sviluppa una lunghezza di 47 chilometri, le tratte interrato sono protette con rivestimento bituminoso, armato con tessuto di lana di vetro, per uno spessore di 5 mm, mentre le tratte aeree sono protette con rivestimento epossicatramoso.

La parte in cemento armato pre-compresso sia longitudinalmente che trasversalmente, è costituita da elementi della lunghezza di ml. 6.00, del peso di circa 33 tonnellate ed è lunga complessivamente 70 chilometri.

Le estremità sono sagomate a cordone e bicchiere con anello di gomma di giunzione che assicura la tenuta.

Il tracciato parte dalla diga a quota 220 m.l.m. e termina nei pressi di Montepa-rano (ta) a quota 108 m.l.m., dopo aver

costeggiato con tubazione ora in acciaio ora in c.a.p. l'alveo del fiume Sinni, volge a nord-est in prossimità della costa jonica per raggiungere il grande impianto di potabilizzazione del Parco del Marchese presso l'abitato di Ginosa, ove le acque destinate al potabile sono immesse nell'impianto di potabilizzazione della potenzialità di 6 mc/sec, e, di qui, con un impianto di sollevamento vengono convogliate verso il nodo di interconnessione degli Acquedotti del Pertusillo e del Sinni che, a gravità, servono i Comuni delle province di Taranto, Brindisi e Lecce.

L'adduttore principale, dopo aver rilasciato circa 3.000 L/sec per il potabile, prosegue verso Massafra, Grottaglie e di qui proseguirà fino a Galatina in provincia di Lecce.

La lunghezza totale di quest'ultimo acquedotto ad ultimazione dei lavori sarà di circa 200 chilometri.

Il primo tronco dell'adduttore principale, di 65 chilometri, nella tratta Monte Cotugno-Ginosa svolge funzione di trasporto nella vasca di Ginosa e distribuzione lungo il percorso tramite 15 derivazioni irrigue al servizio dei terreni alti del Metapontino.

Il secondo tronco dalla vasca di Ginosa fino a Macchia delle Caselle per circa 55 Km. fornisce acqua ad uso irriguo al comprensorio dello Stornara e Tara attraverso n. 6 prese e per uso industriale attraverso una settima presa all'Ilva di Taranto.

Il terzo tronco a struttura mista si sviluppa per 13,5 km. e fornisce, attraverso due prese acqua ad uso irriguo il comprensorio dello Stornara e Tara.

Oggi l'Acquedotto Pugliese, costituito

con le sue innumerevoli diramazioni provvede alla distribuzione idrica in 429 abitati di Puglia, Basilicata e Campania per una popolazione di circa 5 milioni di abitanti serviti e una disponibilità di acqua di circa 360/lt./ab./giorno e con una portata complessiva di tutti gli acquedotti esaminati di 21.000 L/sec.

L'ACQUEDOTTO RURALE DELLE MURGE

Dopo aver servito le città con acqua potabile e le pianure con acqua irrigua, s'impose all'attenzione dei politici il problema dell'approvvigionamento idrico della Murgia.

Il Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia nella messa a punto, da parte della Cassa del Mezzogiorno, negli anni 70, di un piano, a lungo termine, dell'utilizzo multiuso delle acque, incluse, nella formazione della domanda idrica da soddisfare, i fabbisogni idropotabili espressi dal territorio rurale.

Nei Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, era stata assegnata ad ogni Comune una dotazione d'acqua pari ai suoi abitanti, senza tenere in conto i fabbisogni idropotabili delle popolazioni rurali. Il problema trovò soluzione con la redazione di un progetto generale dell'Acquedotto rurale della Murgia da parte della Cassa del Mezzogiorno.

La trama principale dell'acquedotto fu inaugurata il 2 aprile del 1985.

L'Acquedotto Rurale delle Murge può suddividersi in tre tronconi: il primo serve la Murgia Nord-Occidentale e Centro Meridionale; il secondo invece serve la Murgia Sud-Orientale e il terzo troncone serve i territori Lucani in destra Ofanto.

Con una estensione pari a 1100 chilometri le condotte adduttrici principali, realizzate in acciaio e ghisa sferoidale di vario diametro, vanno ad alimentare 23 serbatoi di riserva idrica con capacità unitaria variabile da 500 a 3.000 mc, e per una capacità totale di 33.000 mc.

La popolazione complessiva da soddisfare con il servizio potabile è stimabile intorno alle 60.000 unità, di cui 40.000 a carattere stabile e 20.000 con presenze occasionali.

A questa è da aggiungere la presenza, nelle aziende zootecniche sparse sulla Murgia, di bestiame che può stimarsi in 150.000 capi bovini e 200.000 ovini.

L'acquedotto serve l'agro di 37 comuni (24 in provincia di Bari, 6 in provincia di Taranto e 7 in provincia di Potenza.)

Le fonti di alimentazioni sono per il tronco Nord-Occidentale, in fase provvisoria, l'Acquedotto Pugliese con

il rilascio di circa 40 L/sec a Spinazzola mentre l'alimentazione futura sarà data dalle acque del fiume Locone appositamente depurate.

L'acquedotto rurale è stato un valido strumento per far uscire la Murgia dalla sua secolare depressione, ed ha innestato processi di sviluppo che hanno assunto una rilevanza superiore ad ogni più ottimistica previsione.

Specie nella Murgia Tarantina, infatti, nel breve volgere dell'ultimo settennio, il patrimonio zootecnico si è accresciuto di oltre il 50% e la presenza permanente dell'uomo in campagna si è quasi raddoppiata, grazie al consolidamento delle aziende agrozootecniche già esistenti prima dell'avvento dell'acquedotto, e alla insediamento di circa 200 nuove aziende dello stesso tipo.

Rilevante espansione hanno avuto anche le attività turistiche ed agrituristiche basate sull'uso, prevalentemente stagionale, delle seconde case, che hanno trovato nella parte della Valle d'Itria, servita dall'acquedotto e nelle circostanti zone dei trulli, lo sfogo più congeniale e più spettacolare.

Da un attento esame dell'andamento dei tracciati si può osservare che per raggiungere le innumerevoli masserie della Murgia è stato seguito il percorso dei vecchi tratturi della transumanza e molti di questi tratturi, ormai impraticabili, sono stati resi percorribili con l'arrivo dell'acqua.

GLI IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE

Come abbiamo già visto a valle delle principali dighe troviamo sempre un impianto di potabilizzazione dell'acqua.

Questa, iniziata artigianalmente, ha raggiunto oggi proporzioni da grande industria per i grandi e sofisticatissimi impianti di produzione del potabile.

Non si tratta di produrre pochi litri d'acqua potabile al giorno ma di migliaia di litri al secondo.

Ogni impianto ha una sua conformazione in base alla qualità dell'acqua grezza da trattare.

I processi ordinari di potabilizzazione sono quelli della decantazione o chiarificazione, della filtrazione e della sterilizzazione;

Nella fase della decantazione avviene l'immissione di reattivi costituiti da prodotti chimici che causano una serie di reazioni a catena nell'acqua grezza con conseguente attacco alle sostanze impure contenute nell'acqua, attacco che ha conseguenze variabili dalla precipitazione, prima, di alcune sostanze alla combinazione chimica e formazione di specifici prodotti chimici che vanno sotto il nome di fanghi che depositano sul fondo delle vasche.

Nella seconda fase l'acqua passa attraverso filtri a base di polvere bianca di silice per eliminare ulteriori impurità e in ultimo con l'immissione di gas di cloro avviene la sterilizzazione per eliminare le eventuali cariche batteriche.



Anni Cinquanta: il ponticello per l'accesso a Lido Venere.
Sulla sinistra del Tara, lo Stabilimento di Pino Solitario



pione Ed., 2014), tornerà a nuova vita dopo i danni subiti con la costruzione del Molo Polisettoriale.

Il positivo esito che si profila per il Tara non deve farci dimenticare che il territorio tarantino è un *unicum* speciale ed irripetibile dal punto di vista dei **fenomeni carsici** che consentono la raccolta delle acque piovane nel sottosuolo ed il loro riaffiorare in corsi d'acqua, fonti e citri marini.

Il grande studioso salentino **Cosimo De Giorgi** dedicò la sua esistenza, a fine Ottocento, a descrivere scientificamente le caratteristiche del nostro *habitat* ed in particolare del Mar Piccolo. Dalle sue opere può dedursi come il sistema idrogeologico tarantino sia formato da vasi comunicanti che non possono essere sfruttati separatamente in modo massivo, ad evitare la possibile riduzione del flusso in altre risorgive a terra o a mare.

C'è inoltre l'aspetto paesaggistico.

Le acque sgorganti nel nostro territorio rappresentavano una risorsa turistico-paesaggistica che non abbiamo saputo valorizzare. Pensiamo a cosa erano - e **Giovan Battista Gagliardo** nel 1818 ne parlava con ammirazione - **i frutteti ed i giardini delle "sette conche" irrigati da acque perenni che da Lama andavano fino a Saturo: si tratta delle zone che costeggiano il mare nelle attuali località di Saint Bon, Tramontone, Mon Reve, Gandoli, Canneto**. Chi oggi ne cercasse traccia andrebbe incontro a forti delusioni se non a indignazione nel vedere ad esempio lo stato della vallata di Gandoli o di Lama dove è vano trovare indicazioni sulle polle sorgive superstiti. Per

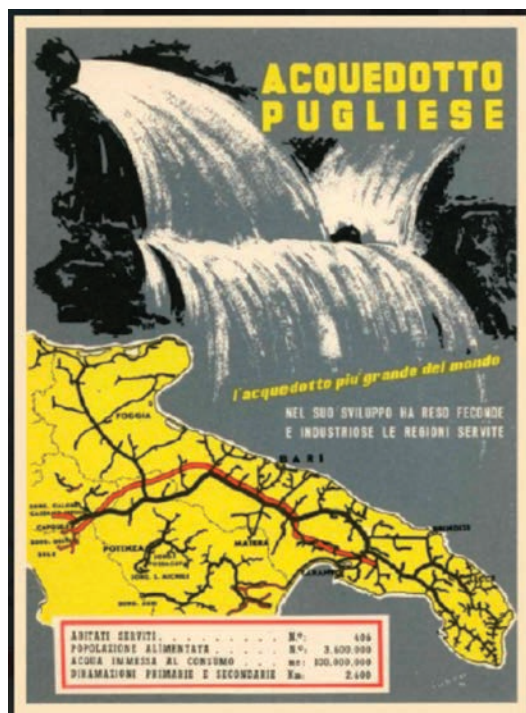
LE ACQUE SORGIVE DEL TERRITORIO TARANTINO, RISORSA PREZIOSA

Il progetto AQP di dissalare il Tara sarà realizzato in modo sostenibile, rispettando il paesaggio ed evitando il degrado. Così la nostra acqua disseterà altre province. In futuro servono nuovi impianti

di
**FABIO
CAFFIO**

"L'impianto di dissalazione delle acque salmastre delle sorgenti del Tara, sito in agro di Taranto e Statte, è il futuro delle fonti di Puglia". Così inizia il recente comunicato con cui l'**Acquedotto di Puglia (AQP)** spiega le ragioni del suo progetto che assicurerà acqua potabile a circa 400.000 persone e che sarà realizzato nel massimo rispetto di principi di sostenibilità e tutela ambientale e paesaggistica.

L'impianto si farà con criteri di massima tutela ambientale e rispetto del paesaggio e, tra l'altro, eviterà il protarsi dell'attuale degrado. Il nostro fiumiciattolo, caro ai frequentatori dei "Caggioni" e carico di storia non meno del Galeso (v. **Egidio Baffi sulle Acque scorrenti del Tarantino**, Scor-



I primati dell'Acquedotto Pugliese in un manifesto anni Cinquanta (Fonte: AQP)

non dire dei resti -nascosti o distrutti- dell'acquedotto romano dell'**Aqua Nymphalis** che da Saturo, con un ingegnoso sistema di condotti sotterranei, alimentava il Castello delle Acque esistente nella zona di Corso Italia: i miseri muretti a secco del tratto finale restaurati negli anni Ottanta sono lì a ricordarcelo ma esperti e speleologi ne conoscono ancora altri siti superstiti sulla litoranea o nella zona di Lama dove c'era un pozzo adduttore.

Taranto era quindi una delle poche città della Puglia dotata di acqua: oltre a questo antico acquedotto, fu anche costruito successivamente quello del Triglio, che scendendo dai Tamburi alimentava la fontana della Piazza Maggiore (ora Piazza Fontana). Un terzo acquedotto fu **realizzato per l'Arsenale e l'Ospedale militare** utilizzando fonti sgorganti lungo la Taranto-San Giorgio: la struttura, dismessa dalla Marina, è ancora visibile sulla strada di San Giorgio (a proposito: se possibile, perché non utilizzarla per fini civili?).

Un'altra meraviglia (paesaggistica e naturalistica) dell'*habitat* tarantino sono i noti **citri**, le polle che sgorgano copiosamente in Mar Piccolo. Oltre al De Giorgi, il biologo Attilio Cerruti, da direttore del Talassografico, ne ha studiato la geomorfologia mettendo in risalto la loro funzione di ausilio alla molluschicoltura. Lo studioso, nei suoi scritti, ha infatti precisato con lungimiranza: **"Taranto, farà sempre bene nell'interesse della molluschicoltura, alla quale è legato il suo nome, a curare gelosamente che i citri del Mar Piccolo non vengano disturbati per altre ragioni"** Ma a cosa si riferiva? Si trattava del progetto di captazione del citro dell'Anello di San Cataldo che sfociava avanti al porto (di cui parleremo qui in futuro) per l'irrigazione del Salento predisposto dall'Ing. Milella con una ricerca pubblicata a Bari nel 1947. L'attenzione di studiosi baresi per le acque del Tarantino è poi continuata con un analogo esperimento condotto dall'Ing. Cotecchia dell'Università di Bari nel 1991 sull'imboccatura del citro "Leggiadrezze" avanti al Galeso. Ed ora abbiamo il progetto sul Tara di AQP. Questo ininterrotto interessamento per le nostre risorse idriche non è quindi una novità, ma anzi si è acuita ora che si va radicando la "guerra dell'acqua" con le regioni vicine. **Come già evidenzia Cosimo De Giorgi a fine Ottocento, il Salento era infatti l'unica parte della Puglia a disporre, rispetto alla Capitanata ed alla Terra di Bari, di proprie risorse idriche.**

Taranto, se l'impianto del Tara sarà realizzato, avrà perciò fatto la sua parte in favore di altre realtà regionali come anni fa si ipotizzava. In futuro, con sempre nuove maggiori esigenze di consumo d'acqua e con le riduzioni delle risorse idriche dovute al cambiamento climatico che incalza, non è però pensabile che questo basti. Forse sarebbe realistico ed al passo coi tempi affrettarsi a costruire lungo le coste pugliesi, in idonei siti di ogni Provincia pugliese diversa da Taranto, **impianti di dissalazione** di media portata



IL PROGETTO

Sistema di captazione delle acque del citro "Leggiadrezze" di Mar Piccolo sperimentato negli anni Novanta (Fonte Uniba)

Ingresso ex Acquedotto Marina sulla strada di San Giorgio (Fonte: Street View)





"FELICE DI AVER SERVITO LO STATO"

Il brindisino Stanislao Antonio Schimera va in pensione dopo 40 anni di servizio

DOPO UNA LUNGA CARRIERA NELLA POLIZIA DI STATO, STANISLAO ANTONIO SCHIMERA, BRINDISINO, HA LASCIATO IL SERVIZIO IL 31 GENNAIO 2025 PER RAGGIUNTI LIMITI D'ETÀ.

Un curriculum, il suo, prestigioso, con incarichi svolti prevalentemente in Calabria, Basilicata, Puglia soprattutto, Bergamo e Roma, con la nomina a direttore dell'ispettorato di Pubblica Sicurezza al Viminale.

Schimera ha conseguito la laurea in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel luglio del 1983 con il massimo dei voti, discutendo una tesi in Diritto Privato - relatore il Chiarissimo professor Francesco Galgano - dal titolo "il Diritto alla Salute". Nel 1984 ha assolto agli obblighi di leva nella Polizia di Stato in qualità di agente ausiliario per poi vincere l'anno successivo il concorso da vice-commissario della Polizia. Al termine del corso di formazione è stato assegnato al III Reparto Mobile di Milano.

Ottenuta la promozione a commissario, nel 1988 è stato trasferito al Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio con funzioni di dirigente assumendo, qualche anno dopo, la dirigenza del II Nucleo Prevenzione Crimine Puglia-Basilicata con sede in Taranto.

Nel 1992, con la qualifica di commissario capo, è stato trasferito alla Questura di Brindisi dove ha assunto dapprima l'incarico di dirigente dell'Ufficio Stranieri, di seguito quello di vice-dirigente della Squadra Mobile, quindi dirigente della Digos che ha ricoperto per circa dieci anni.

Proprio in questa veste, nel 1995, su segnalazione del capo della Polizia Ferdinando Masone, è stato promosso per merito straordinario alla qualifica di vice-questore aggiunto da Giorgio Napolitano, allora ministro dell'Interno, per avere arrestato dopo una violenta colluttazione, un pericoloso criminale che aveva esploso, a scopo di rapina, alcuni colpi di pistola all'indirizzo dello stesso funzionario e della moglie al settimo mese di gravidanza.



Nel 2001 è ottenuto la promozione a primo dirigente ed è stato trasferito alla Questura di Bari dove ha ricoperto vari incarichi tra cui dirigente la Divisione del Personale, del Commissariato cittadino Bari San Nicola e dal 2003 dirigente della DIGOS.

Nel 2010 è stato nominato vicario del Questore e successivamente promosso a dirigente superiore. In questa veste, ha assunto l'incarico di direttore del Compartimento della Polizia Ferroviaria per la regione Calabria per poi diventare questore a Matera. Nel 2015 è stato nominato questore di Taranto, incarico che ha ricoperto sino al 30 aprile 2019, quando è stato destinato a Bari quale direttore della Nona Zona Polizia di Frontiera - Puglia, Molise e Abruzzo.

L'8 gennaio 2022 ha assunto in reggenza la direzione della Questura della provincia di Bergamo e il 22 giugno 2022, con provvedimento del Consiglio dei Ministri su proposta del ministro dell'Interno, è stato nominato dirigente generale della Polizia, permanendo nell'incarico di Questore di Bergamo. Nella quarantennale esperienza lavorativa al servizio dello Stato nella Polizia, Schimera ha svolto senza soluzione di continuità delicati e prestigiosi incarichi di comando distinguendosi in molteplici occasioni nella lotta contro la criminalità organizzata di stampo mafioso operante nel Salento, conosciuta come Sacra Corona Unita, e nell'avviare e concludere numerose e delicate indagini su reati commessi da pubblici amministratori infedeli e su formazioni terroriste nazionali e internazionali. Per la preziosa attività compiuta, oltre alla promozione per merito, ha ottenuto numerosi encomi e lodi. Riconoscimenti che sottolineano lo straordinario spirito di sacrificio e l'abnegazione che hanno connotato e contraddistinto i numerosi anni spesi al servizio della sicurezza nonché l'indiscussa professionalità.

Nell'ultimo decennio, la sua presenza è divenuta ancora più pregnante e significativa assumendo ruoli di responsabilità

sempre maggiori e facendosi promotore di numerose iniziative volte alla ricerca di massimi standard di sicurezza per il bene dei cittadini, ottenendo risultati di pregio.

In ogni realtà territoriale che lo ha visto protagonista, ha portato la sua solida esperienza, fondata su eccellenti doti organizzative e di analisi che gli hanno consentito di avere sempre una reale e globale visione degli sviluppi di ogni aspetto connesso ai profili dell'ordine e della sicurezza pubblica, in modo particolare in relazione a scenari non intellegibili nell'immediatezza. In particolare, nella veste di questore della Provincia di Bergamo si è trovato sin da subito a fare i conti con una realtà profondamente segnata dall'emergenza Covid, esplosa in maniera violenta nella provincia orobica: riuscendo a far fronte alle esigenze interne ed esterne alla struttura di appartenenza e con una condotta sempre razionale ed equilibrata, ha dimostrato capacità organizzative anche in circostanze di estrema tensione generale.

Nel semestre aprile-settembre 2022, con lo scoppio della guerra in Ucraina ha saputo gestire con estrema cura e competenza tutte le problematiche connesse all'accoglienza dei cittadini ucraini, costruendo e garantendo, unitamente ai suoi collaboratori, un impianto sempre più efficiente ed efficace che non ha mai incontrato significative criticità.

Straordinario è stato poi l'impegno che quotidianamente ha profuso alla guida di una struttura che, nonostante la carenza di personale, si è trovata a dover fronteggiare le numerose e quotidiane problematiche legate alla gestione di un'utenza di cittadini stranieri in costante crescita.

Notevole inoltre l'impegno profuso anche nelle varie iniziative di carattere sociale e culturale, tra cui, degna di una speciale menzione, quella relativa allo "svelamento" del vero volto di Lorenzo Lotto, artista rinascimentale: da un suo autoritratto presente nell'opera e da un altro suo viso che spunta dal coro della basilica di Santa Maria Maggiore, a Bergamo Alta, la IV Divisione della polizia scientifica, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Trescore Balneario, ha ricavato una ricostruzione tridimensionale del volto dell'artista, opera esposta presso all'aeroporto di Orio al Serio.

Sotto la sua guida, la provincia di Bergamo ha visto l'inaugura-

zione del secondo posto di polizia in una struttura ospedaliera di Treviglio, necessario a far fronte al numero, purtroppo in crescita, di aggressioni ai danni del personale sanitario.

Particolarmente pregnante la sua attività nei rapporti con il mondo delle scuole. Non a caso, per celebrare la ricorrenza del 171° anniversario di fondazione della Polizia, ha scelto l'istituto superiore "Cesare Pesenti" perché caratterizzato dalla presenza di studenti di ben 47 differenti nazionalità. Un unicum nel panorama scolastico della Bergamasca, messaggio chiaro e indiscutibile di vera e sincera vicinanza al mondo dei giovani e delle loro problematiche.

Ultimo, non di certo per importanza, lo straordinario impegno profuso nella pianificazione e gestione di tutti i servizi connessi a Bergamo capitale della cultura 2023. Evento che ha catalizzato quasi 12 milioni di visitatori, provenienti da ogni parte d'Italia, ma anche d'Europa e del resto del mondo. Tale incremento si è registrato senza alcuna criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sotto la sua gestione, Bergamo è balzata al quinto posto nella classifica della qualità della vita de Il Sole 24Ore, graduatoria che contempla tra gli indicatori proprio sicurezza e legalità. Nel 2023, dunque, Bergamo è diventata una città più vissuta, più vivibile e più sicura.

Funzionario di Stato di indubbia moralità, ha operato con appassionato spirito di sacrificio rappresentando un indiscutibile punto di riferimento, impulso e stimolo motivazionale per le giovani leve della Polizia di Stato. Ha terminato il proprio mandato il 31 gennaio 2025 per essere collocato a riposo per raggiunti limiti d'età.

"Potete immaginare il mio stato d'animo, ma sono felice di aver servito lo Stato fino all'ultimo, senza riserve - ha dichiarato Schimera -. Sono un uomo fortunato, ho incontrato tante persone straordinarie che mi hanno aiutato a crescere".

Con il suo pensionamento, la Polizia di Stato saluta un funzionario di grande esperienza e dedizione, che ha segnato profondamente ogni realtà in cui ha operato.

***Al dottor Schimera il saluto
del Gruppo Editoriale Domenico Distante***



“

Dall'Arma dei Carabinieri alle investigazioni internazionali, passando per la lotta alla mafia al fianco di Giovanni Falcone: l'ex ufficiale e manager di alto profilo guiderà il gruppo leader mondiale nella sicurezza aziendale e nella gestione dei rischi, portando con sé l'eccellenza pugliese in un contesto globale

Sicurezza aziendale e gestione dei rischi

Il pugliese Angelo Jannone nominato presidente Istituzionale del gruppo Intelligence Inside Sa

Angelo Jannone, originario di Andria e simbolo di eccellenza pugliese, è stato nominato Presidente Istituzionale del gruppo Intelligence Inside Sa, leader mondiale nel settore delle investigazioni internazionali e della sicurezza aziendale. La sua carriera straordinaria, unita a una profonda dedizione alla giustizia e al progresso sociale, rende questa nomina un motivo di orgoglio non solo per la sua città natale, ma per tutta la Puglia e l'Italia.

Un orgoglio pugliese con una carriera straordinaria

Nato ad Andria il 26 gennaio 1962, Angelo Jannone ha sempre incarnato i valori di legalità e rigore, distinguendosi per un impegno esemplare nella lotta alla criminalità organizzata e nella promozione della sicurezza aziendale. La sua figura rappresenta un simbolo di speranza e integrità, dimostrando come dedizione, competenza e senso del dovere possano contribuire al bene comune.

Nel corso della sua carriera nell'Arma dei Carabinieri (1983-2003), Jannone ha ricoperto ruoli di primissimo piano:

- Collaborazione con il giudice Giovanni Falcone per l'arresto del boss mafioso Totò Riina;

- Operazioni contro clan mafiosi in Sicilia, Calabria e su scala internazionale;

- Infiltrazioni nelle reti del narcotraffico, con oltre 40 arresti e ingenti sequestri di droga.

Dopo aver lasciato l'Arma con il grado di Tenente Colonnello, ha proseguito la sua carriera nel settore privato, assumendo incarichi di grande responsabilità

come Responsabile della Sicurezza delle Telecomunicazioni per l'America Latina in Telecom Italia e Direttore Internal Audit & Compliance di Italiaonline.

Un contributo alla cultura della legalità

Angelo Jannone è anche autore del libro autobiografico *Eroi Silenziosi*, dedicato alle sue esperienze sul campo, con la prefazione del Generale Luigi Federici, ex Comandante Generale dei Carabinieri. Nel 2015 gli è stato conferito il prestigioso Premio Livatino-Saetta a Catania per la lotta alla mafia, un riconoscimento che celebra il suo impegno nella difesa della legalità.

Un simbolo per Andria, la Puglia e l'Italia

La nomina di Angelo Jannone è un motivo di orgoglio per la sua terra natale, Andria, e per tutta la Puglia. La sua figura, coniugando competenze militari, manageriali e accademiche, rappresenta un esempio concreto di come l'eccellenza pugliese possa essere protagonista su scala globale.

Il gruppo Intelligence Inside Sa: innovazione e visione globale

Il gruppo Intelligence Inside Sa, con sede centrale a Lugano, è un leader internazionale nelle investigazioni e nella sicurezza aziendale, con 10 sedi strategiche in tutto il mondo. Il gruppo opera in settori come:

- Investigazioni aziendali e frodi;
- Due diligence internazionale;
- Misure di contromisura per la sicurezza informatica e la sorveglianza tecnica (TSCM);

- Protezione del patrimonio aziendale e analisi predittiva dei rischi.

In Italia, il gruppo è rappresentato da Inside S.r.l., con uffici a Milano, Roma e Tricase, e si distingue per l'utilizzo di tecnologie innovative e consulenze mirate alla protezione degli interessi aziendali.

Le dichiarazioni di Angelo Jannone

«Sono orgoglioso delle mie radici adriese e pugliesi, che hanno ispirato il mio impegno nel perseguire valori di giustizia e integrità. Assumere il ruolo di Presidente Istituzionale del gruppo Intelligence Inside Sa è un onore e una responsabilità che accolgo con dedizione. Lavoreremo per rafforzare la nostra posizione come leader globale nella gestione dei rischi e nelle investigazioni internazionali».



La giornata di raccolta del farmaco

Sal 4 al 10 febbraio 2025 si terrà la 25ma edizione dell'iniziativa benefica

È stata presentata a Bari in una conferenza stampa, presso la sede dell'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Bat, la 25ma edizione della giornata di raccolta del farmaco, iniziativa benefica del Banco Farmaceutico che si terrà dal prossimo 4 al 10 febbraio e coinvolge, in Puglia, centinaia di volontari impegnati nella raccolta di farmaci che saranno destinati alle realtà benefiche del territorio. All'iniziativa aderiscono 370 farmacie pugliesi di cui 175 nelle province di Bari e BAT.

I farmaci raccolti sosterranno 70 realtà benefiche del territorio che hanno espresso un fabbisogno di 25.000 confezioni di farmaci. In Puglia, nel 2024, sono state raccolte 41.565 confezioni di farmaci in 368 farmacie, pari a un valore di 330.000 euro. I medicinali raccolti hanno contribuito a curare 42.970 persone aiutate da 167 realtà caritative del territorio regionale.

In ambito nazionale, i farmaci raccolti (nel 2024, 588.013 confezioni, pari a un valore di 5.182.368 euro) saranno consegnati a più di 2.000 realtà benefiche che si prendono cura di almeno 436.000 persone in condizione di povertà sanitaria, offrendo gratuitamente cure e medicine. Il fabbisogno segnalato a Banco Farmaceutico da tali realtà supera il milione di confezioni di medicinali. Si invitano i cittadini ad andare appositamente in farmacia per donare un farmaco.

Tra i farmaci più richiesti vi sono antinfluenzali, medicinali pediatrici, antifebbrili, analgesici, preparati per la tosse e per i disturbi gastrointestinali, farmaci per i dolori articolari e muscolari,



antistaminici, disinfettanti, vitamine e sali minerali.

Alla conferenza stampa hanno preso parte il dott. Francesco Di Molfetta, responsabile del Banco Farmaceutico per le province di Bari e BAT, il sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Bat, il dott. Vito Novielli, presidente Federfarma Bari e il dott. Vito Ruggiero consigliere di Federfarma Bat.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stata sottolineata l'importanza dell'iniziativa come risposta alla crescente povertà sanitaria che si registra anche in Puglia. "Donare un farmaco può fare la differenza per migliaia di famiglie in difficoltà, offrendo loro una possibilità concreta di cura e un rinnovato senso di speranza. È un gesto semplice, ma dal grande valore, che ci permette di essere vicini a chi ha bisogno e di riscoprire il vero significato dell'umanità.", ha detto Francesco Di Molfetta delegato Territoriale Bari-BAT Banco Farmaceutico ETS

"La donazione di un farmaco – ha detto il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Bat – è un gesto che avvicina le persone e che stimola

una riflessione sulla condizione di chi è costretto a rinunciare alle cure perché in condizione di indigenza. Un tema di grande importanza al quale i farmacisti sono da sempre particolarmente sensibili".

"La Giornata per la Raccolta del Farmaco rappresenta – per il Presidente di Federfarma Bari dott. Vito Novielli – conferma il ruolo centrale delle farmacie, sempre più luogo di socialità e di sostegno alle proprie comunità"

Le GRF si svolgono sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio di AIFA e in collaborazione con Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Federchimica Assosalute, Equalia – Industrie Farmaci Accessibili. Intesa Sanpaolo è Partner Istituzionale dell'iniziativa. Le GRF sono realizzate grazie all'importante contributo incondizionato di IBSA Italy, Teva Italia, EG STADA Group, DHL Supply Chain Italia, DOC Generici e al sostegno di Piam Farmaceutici, Krka Farmaceutici e Zentiva Italia.

La Raccolta è supportata da RAI per la Sostenibilità – ESG, Mediafriends, La7, Sky per il sociale, Warner Bros. Discovery e Pubblicità Progresso.

“Evento Bolle di Puglia Experience”

“DONNE DEL VINO”: UN BILANCIO POSITIVO DELLA QUARTA EDIZIONE

Degustazioni, dinner class, stand gastronomici, musica, performance pittoriche e intrattenimento per adulti e famiglie, ma soprattutto brindisi con le etichette di alcune delle cantine più rappresentative della regione. Grande successo per la quarta edizione, con cinque appuntamenti nelle cantine e nelle location più belle, dell'annuale appuntamento di “Bolle di Puglia”. Da Lequile a Cerignola, passando per Ugento, Ostuni e Manduria, un percorso in cinque tappe di “Bolle di Puglia Experience”, organizzato dalla delegazione pugliese delle Donne del Vino, che si è confermato ancora una volta una importante manifestazione dedicata alle bollicine pugliesi. Cinque straordinari appuntamenti dall'8 dicembre fino al 13 gennaio, ognuno organizzato con cura e dedizione dalle socie sommelier Paola



Restelli, Titti Dell'Erba, le produttrici Sabrina Soloperto, Michela Manduano e l'enotecaria Graziana Maiorano, in cinque territori enoici. A questi si aggunderà l'ultimo evento organizzato per il prossimo 2 febbraio a Barletta, tra la cantina della disfida e Palazzo Marra, con

degustazioni e masterclass a cura della socia Ilaria Oliva, inserito in un progetto dell'Associazione Eclettica, al quale la delegazione delle Donne del Vino parteciperà come partner con dieci cantine. “Bolle di Puglia Experience” si riconferma ancora una volta un format di successo, ideato per promuovere e valorizzare la conoscenza della produzione spumantistica regionale, settore che negli ultimi anni ha registrato una notevole crescita dal punto di vista qualitativo e non solo. Nonostante il calo dei consumi dopo l'introduzione delle nuove disposizioni del codice della strada, il settore della spumantistica pugliese ha mantenuto un trend dei consumi positivo. Susumaniello, Negroamaro, Primitivo, Verdeca, Bombino bianco e nero, Fiano, solo per citarne alcuni, i vitigni dai quali nascono i vini delle socie pugliesi proposti per le varie degustazioni itineranti, per un tour nelle cantine, nei palazzi storici e ristoranti tra i più noti, da Nord a Sud



della Puglia.

“La prima puntata di Bolle di Puglia Experience, organizzata nel Palazzo Baronale di Lequile, ha puntato al consumatore finale, non per forza esperto di vino - ha sottolineato l'organizzatrice della tappa Paola Restelli - un incontro conviviale per spiegare, tra musica, finger food e bollicine, come si produce lo spumante, come si serve o come si abbina, e abbiamo progressivamente “avvicinato” gli ospiti alle peculiarità della produzione pugliese, raccontando loro storie di luoghi e di uve che contraddistinguono la nostra terra da secoli. Molti utenti hanno finalmente capito che quando si vuole ordinare uno spumante non è detto che si debba per forza chiedere “un prosecco”. Anzi, niente di meglio che provare ad ordinare una buona bollicina targata Puglia”.

Altrettanto entusiasmante la tappa organizzata ad Ugento dalla sommelier e wine communicator Titti Dell'Erba. “Bolle di Puglia Experience ha portato nei calici l'essenza della nostra terra: sole, mare e passione! Un viaggio tra produzioni, vitigni e territori - ha commentato - che ha aperto le porte di luoghi speciali, come il ristorante Duca Salotto dei Sapori, trasformandoli in scenari unici per degustazioni esclusive. Orgogliosa di averne fatto parte e di aver promosso un consumo più consapevole e di aver veicolato la qualità delle Bolle di Puglia delle Donne del Vino”.

Grande successo e partecipazione anche per l'evento organizzato, in collaborazione col format Vineria Popolare del ristorante U Vulesc di Rosario Didonna a Cerignola. “La modalità scelta per presentare

il progetto è stata molto informale - spiega Michela Manduano, produttrice della cantina Mandwinery - le produttrici raccontavano le Bolle presenti sia durante



la miscita che tra le persone. Mi ritengo soddisfatta di come sia andato l'evento per lo spirito di squadra che caratterizza la nostra associazione e che siamo riuscite a riportare durante l'evento. È stato un onore per me, poter raccontare la nostra Puglia, da nord a sud, attraverso le produzioni delle produttrici che hanno aderito all'evento”.

Un appuntamento caratterizzato non solo dalla degustazione di bollicine, ma anche dall'adesione a progetti di solidarietà con l'associazione AIDO e il Gruppo Comunale V.Urbano di Manduria, e con il Rotaract di Manduria con una raccolta per il reparto di Pediatria Oncologica dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto, quello da Cantine Soloperto. “Grande partecipazione da parte di gruppi e famiglie - racconta la produttrice Sabrina Soloperto, titolare dell'omonima cantina - bellissima atmosfera, importante coinvolgimento, per una serata dedicata alle bolle di Puglia, alla solidarietà, all'artigianato creativo, al



cibo locale, al territorio e alla formazione e alle degustazioni delle bollicine delle Donne del Vino di Puglia”.

Anche la data di Ostuni in enoteca da WalkingWine della socia Graziana Maiorano è stata una serata di degustazione che ha suscitato molto interesse e partecipazione, dando un'ulteriore occasione di approfondimento e uno speciale brindisi con le Bolle di Puglia.

Le socie che hanno aderito all'iniziativa Cantine: Apollonio, Caiaffa Vini, Cantele, Cantina La Marchesa, Cantine Due Palme, Cardone, Madri Leone, Mandwinery, Produttori di Manduria, Soloperto Vini, Tenute Rubino, Vetrère, Vignafiora, Vigneti Calitro, Villa Agreste. Enotecche: WalkingWine di Graziana Maiorano; Sommelier e Wine Communicator: Titti Dell'Erba, Ilaria Oliva, Paola Restelli. Si ringraziano i ristoranti che hanno ospitato due serate: Duca Salotto dei Sapori di Ugento e Vineria Popolare di Rosario Didonna a Cerignola.



Lumiwings annuncia il volo Foggia-Monaco

Il presidente di AdP, Antonio Maria Vasile:
«Rispondiamo a utenza sempre più internazionale»

A partire da fine maggio Foggia sarà connessa con Monaco di Baviera uno dei più importanti hub internazionali in Europa. Il volo, operato dalla Lumiwings, sarà attivo fino ad ottobre, con frequenza bisettimanale (martedì e sabato) e consentirà una connessione strategica tra la Puglia settentrionale e la Germania.

Questo nuovo collegamento rappresenta un tassello importante per il rafforzamento dell'accessibilità del territorio pugliese e per lo sviluppo turistico e commerciale.

“L'avvio del collegamento Foggia-Monaco – ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile – è il risultato di un disegno ambizioso e quanto mai concreto che abbiamo pensato sin da subito in sinergia con la Regione e gli stakeholder per rafforzare il 'Gino Lisa' e rispondere alle richieste avanzate dalla comunità dauna e non solo, di connessioni internazionali. Grazie a questo volo avviamo anche il network internazionale dello scalo foggiano e rispondiamo alle esigenze di un'utenza sempre più internazionale, favorendo sia il turismo incoming sia le opportunità per i nostri cittadini e le imprese locali. Monaco rappresenta una porta strategica verso il cuore dell'Europa e siamo certi che questa nuova rotta contribuirà in maniera significativa alla crescita del traffico aereo da e per l'aeroporto 'Gino Lisa'. Aeroporti di Puglia continua a perseguire la propria missione di espandere la rete di collegamenti per migliorare la connettività della regione e sostenere il suo sviluppo economico e

turistico”.

“Questo nuovo volo – ha dichiarato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – unisce Foggia a uno dei più importanti hub europei, facilitando scambi commerciali, culturali e turistici. Il Gargano e tutto il territorio circostante avranno un accesso privilegiato ai mercati tedeschi e centro-europei, favorendo una crescita economica e turistica. Inoltre, questa nuova rotta rafforza l'immagine della Puglia come una regione aperta, innovativa e capace di attrarre nuovi flussi di visitatori e investimenti. Un ringraziamento speciale va ad Aeroporti di Puglia e a tutti gli operatori del settore per l'impegno costante nel migliorare i collegamenti aerei della nostra regione. Questo è solo l'inizio di un percorso che mira a rendere la Puglia sempre più centrale nel panorama dei trasporti nazionali e internazionali”.

“Siamo certi che il collegamento su Monaco – ha dichiarato Dimitris Kremiotis, accountable manager di Lumiwings - darà un notevole impulso al turismo e ai collegamenti con il nord della Puglia contribuendo allo sviluppo dell'area soprattutto nei mesi estivi. La creazione di questa tratta da Foggia verso la Baviera è un ulteriore passo in avanti verso la crescita di questo territorio molto conosciuto in Germania. Monaco è un hub internazionale e questa nuova tratta rappresenta la possibilità di volare da Foggia in tutto il mondo”.

“L'avvio del collegamento diretto tra Foggia e Monaco di Baviera - ha dichiarato il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese - è un ulteriore segnale della crescita dell'aeroporto 'Gino

Lisa' e della sua centralità nelle strategie di sviluppo della Capitanata e dell'intera Puglia settentrionale. Dopo il grande lavoro fatto per riattivare lo scalo e rilanciarne le operazioni, ora siamo nella fase di consolidamento e ampliamento della sua rete di connessioni, con un'attenzione particolare ai collegamenti internazionali. Questo volo che ci connette con il cuore dell'Europa rappresenta una straordinaria opportunità per il territorio, perché favorisce il turismo, gli scambi commerciali e la mobilità dei cittadini e dimostra ancora una volta quanto sia fondamentale proseguire con determinazione nell'investire sull'infrastruttura aeroportuale. Per questo ribadiamo la necessità di un impegno condiviso tra Regione Puglia, Governo nazionale e Aeroporti di Puglia per garantire il distacco fisso dei vigili del fuoco, già inserito nel Piano di Sviluppo Aeroportuale con un finanziamento di 9 milioni di euro sul Fondo di Sviluppo e Coesione della Regione Puglia, così da rendere il 'Gino Lisa' ancora più operativo e competitivo a livello nazionale e europeo”.

“Il nuovo volo diretto da Foggia a Monaco, in partenza a fine maggio con frequenza settimanale – ha dichiarato l'assessore al Turismo, Gianfranco Lopane - rappresenta un'ulteriore occasione di internazionalizzazione per la destinazione Puglia. Il collegamento diretto permetterà non solo di avvicinare il cuore della Baviera al Gargano, ma anche di ampliare l'accessibilità verso tutta la nostra regione, favorendo la scoperta delle destinazioni meno conosciute, ma anche di quelle già note. Siamo certi che questa nuova rotta, attiva già in un periodo



importante per la programmazione delle vacanze estive, contribuirà a rendere la Puglia ancora più attrattiva durante tutto l'anno, sostenendo il nostro impegno per ampliare la stagione turistica e promuovere l'autenticità del nostro territorio. Un ringraziamento ad Aeroporti di Puglia per l'impegno profuso. La società aeroportuale della Regione Puglia rappresenta per il turismo un partner fondamentale per lo sviluppo delle nostre politiche".

"Siamo estremamente soddisfatti – ha

dichiarato il presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo - dell'avvio del nuovo collegamento diretto tra Foggia e Monaco di Baviera. Finalmente quella che era solo un'idea qualche mese fa, quando ne abbiamo discusso con il Presidente Vasile, oggi è diventata realtà. E così come dichiarato in quella occasione, oggi più che mai ribadisco il mio impegno a finanziare collegamenti che potenziano il network internazionale. La Camera di Commer-

cio ritiene fondamentale investire nel potenziamento dello scalo aeroportuale, consapevole della sua centralità nel garantire una maggiore connettività per le nostre imprese, nel promuovere il nostro patrimonio culturale, agroalimentare sui mercati internazionali. Sono convinto – ha concluso Di Carlo - che il collegamento con Monaco consentirà alle aziende locali di accedere con più facilità ai nuovi mercati".



RADIO ANTENNA SUD

Informazione, cultura, musica e sport

Seguici sulle frequenze 93.5 / 94.4 / 88.6
streaming su www.radioantennasud.com

SCARICA LA NOSTRA APP



IL PORTIERE POETA

Marco Cuscito, diciott'anni, gioca a calcio a cinque e scrive e declama poesie.

“Il disordine delle mie mani” il suo libro d'esordio

di VITO PRIGIGALLO

Un gol può essere poesia. Come un abbraccio dopo che la palla ha superato la faticosa linea bianca. Come la disperazione di chi quel gol l'ha preso. Come la solitudine di un portiere. Come il dovere di custodire quei pali quasi fosse casa, la propria casa. Marco Cuscito, barese, ha diciott'anni compiuti da poche settimane. E scrive e legge poesie.



Lo abbiamo incontrato sotto il grande tendone del PalaLivatino, a Capurso, dove gioca titolare della Under 19 della Bulldog, club di calcio a 5 fra le eccellenze di Puglia, anche se si allena con la prima squadra. Dice Marco: "I miei compagni qualche volta mi prendono in giro, magari ridono pure, ma non riescono a scalfire quello che è il mio orgoglio per la passione per la letteratura, per la poesia: è una bella cosa. E lo sanno anche loro, che mi vogliono un gran bene".

Oltre a studiare per la scuola, oltre a sudare per la sua squadra, oltre ad essere innamorato come solo un giovane uomo può esserlo, legge appena può, persino Dante, cui ha dedicato una delle liriche contenute in un volumetto pubblicato con Book Sprint, "Il disordine delle mie mani". Una delle diciotto poesie l'ha letta durante la festa del suo compleanno. "Scrivo da quando avevo dodici anni. Scrivo di getto, di tutto e su tutto. E debbo dire grazie alla prof Loredana La Rosa. Non so se leggerai mai questa intervista: sei una persona meravigliosa".

Marco Cuscito è così. Lascia il libro e si tuffa tra i pali per abbracciare un scagliato da un argentino dal tiro potentissimo. La commistione gli piace, vite che si sovrappongono e mai si contrappongono nel cuore tumultuoso di un giovane che vuol mordere la vita. E che parla di sé con disincanto, come stesse raccontando le storie di un conoscente. "Il portiere è un uomo solo, in fondo: un concetto che si riverbera anche nelle nostre azioni quotidiane. Molto spesso ci ritroviamo ad essere soli con noi stessi, a dover prende-

re decisioni importanti". Insomma, un ruolo che, quello dell'estremo difensore, che allena alla vita.

E allora, il portiere-poeta diventa poeta-portiere, senza tuttavia perdere la capacità introspettiva e persino autocritica, con uno sguardo disarmante verso la sua immagine allo specchio: "Giocavo a calcio nella Levante Azzurro, ma la porta era troppo grande e io troppo piccolo. La porta ridotta del calcio a 5, invece, mi aiuta a sopperire ai limiti fisici. È un altro

sport, un altro mondo, ma ho tanto da imparare e sono circondato da gente che ha tanto da insegnarmi.

Un millennial che fa sperare in un futuro migliore, insomma. Uno che scrive, lo leggiamo nelle pagine in cui presenta la sua raccolta d'esordio, che "tra gli abissi del mondo burattinaio, troverete nelle mie mani una finestra d'inchiostro e le pagine saranno il tappeto rosso per i vostri passi ansimanti; il foglio sarà seno della nostra salvezza".



“LAVORO SICURO E UN PATTO SOCIALE”

“Dalla Regione, nonostante la dichiarata disponibilità al dialogo, poca efficacia e ritardi nell'applicazione dei protocolli d'intesa”

di **ANTONIO CASTELLUCCI** - Segretario Cisl Puglia

Il 2024 è stato caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro.

I dati statistici di diversi istituti confermano quello che, come Ufficio Studi Cisl Puglia, avevamo purtroppo previsto.

Per quanto riguarda i dati sul lavoro uno dei più preoccupanti è il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni, con tutte le province pugliesi tra le più penalizzate del Paese (nel 2023 è stato 42,5% contro il 33,3% nazionale).

Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, cioè persone che cercano un lavoro, aziende che lo offrono ma che cercano professionalità non disponibili tra ragazze e ragazzi pugliesi. Tutto questo aggravato dal cosiddetto “inverno demografico”. La popolazione residente al 31 dicembre 2023 era di 3.890.661, mentre il 31 dicembre 2013 era di 4.090.266; in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti.

Altri segnali di vitalità vengono dagli occupati nella regione sono cresciuti dell'1,7%, superando la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre 114.000 unità, segnando un incremento del 12,7% rispetto al secondo trimestre del 2019.

Però non basta. L'impegno deve essere garantire un lavoro ben retribuito, dignitoso, duraturo e sicuro. Sulla sicurezza



basterebbe citare un solo dato: dal 2009 in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati 6.000 mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i 50.000. La Puglia, purtroppo, non fa eccezione: nei primi 11 mesi si sono registrati 71 decessi, compresi quelli in itinere, di cui 21 nel Salento, 13 nel Barese, 11 nel Brindisino, 13 nel Foggiano, 6 nella Bat e 7 nel Tarantino. È una realtà intollerabile, una vera strage vera.

Altro tema il rilancio della occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive, oltre i 15 anni, si contano in 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%, mentre quella maschile raggiunge il 65,8%. Così come significativo è quello dei giovani, ai quali va assicurato un percorso scuola-lavoro innovativo e attento. Che eviti la loro corsa verso destinazioni,

al nord o all'estero, dove trovare condizioni più adatte alle loro esigenze. Senza sottovalutare la integrazione dei migranti che, in moltissimi settori, sono elemento di assoluta necessità.

Sul tavolo ci attendono grandi vertenze, dall'ex ILVA a Eni Versalis, Bosch, Natuzzi, Centrale Enel di Cerano e così tante altre. E settori significativi quali l'automotive e l'aerospazio. Presso la Task Force regionale sono aperti oltre 50 tavoli di crisi, e anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi. Processi di soluzione che devono necessariamente rispondere alle esigenze ambientali assieme ai fattori dello sviluppo, della crescita economica e sociale e quindi della occupazione diretta e indiretta.

Resta attualissimo il problematico tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione Puglia e sindacati. Servono investimenti in infrastrutture e personale specializzato, serve assicurare ricerca all'altezza e perseguire visioni nuove dei modelli socio assistenziali.

Come Cisl Puglia rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto, alla partecipazione, al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale.

Guardando alla prospettiva, in termini di sviluppo e produttività, e non solo alle criticità su cui lamentarsi. È il momento della responsabilità, anche in Puglia. Del saper essere costruttori di futuro.



SALVATORE DINOI CONFERMATO SEGRETARIO

Il congresso della Federazione Territoriale Pensionati della Cisl Taranto-Brindisi



La nostra generazione fra passato e futuro” è stato il tema del 4° Congresso della Fnp (Pensionati) Cisl Taranto Brindisi presieduto da Filippo Turi, segretario generale Cisl Puglia, celebratosi il 29 gennaio, a San Giorgio Ionico alla cui guida, il Consiglio eletto, ha confermato Salvatore Dinoi.

“La situazione dei nostri anziani è caratterizzata in parte da persone in buona salute che contribuiscono attivamente alla società, sono impegnati nel volontariato ed attori di cambiamento sociale, culturale, artistico, persino sportivo – ha sostenuto tra l’altro nella sua relazione introduttiva Dinoi - ma è costituita anche da persone che affrontano fragilità fisiche, economiche o che abitano periferie sociali e, talvolta, esistenziali. Abbiamo, perciò, il dovere di rispondere in modo compiuto alle nuove, distinte esigenze dei pensionati, arricchendo la tutela tradizionale ed abbracciando sempre più il concetto di cittadinanza attiva e di solidarietà sociale”.

Va, dunque, riscoperto “il valore del futuro costruito insieme, basato sull’esperienza già maturata e per vincere su un individualismo crescente, che alimenta ansie e paure – ha proseguito – atteso che le disuguaglianze che colpiscono gli anziani aumentano e si manifestano in modo drammatico, con solitudini crescenti, rinunce alla cura per ragioni economiche, marginalizzazione sociale.”

La politica, i servizi, il buon ambiente e le strutture pubbliche permetteranno di “invecchiare attivamente se sapranno riconoscere la vasta gamma di capacità e di risorse delle persone anziane, se rispetteranno le decisioni e le scelte relative al loro stile di vita, se proteggeranno i più vulnerabili, se promuoveranno gli



anziani in tutte le aree della vita delle comunità, così che essi possano fornire il loro contributo. Il territorio è la frontiera della prossimità, laddove sempre più sarà necessario confermarsi nodi di relazioni con una rappresentanza sociale a dimensione confederale.” ha concluso.

Per Gianfranco Solazzo, segretario generale della Cisl Taranto Brindisi “viviamo anni di complessità inedite e sia a Taranto che a Brindisi sono in discussione le rispettive storie economiche e produttive. Quanto accade nel mondo ci riguarda, compresa la democrazia che non pare acquisita una volta per sempre. La plutocrazia, infatti, rischia di sconvolgere l’attuale modello di società su scala mondiale, salvo che una vera rivoluzione culturale non ridisegni modello sociale del nostro Paese in senso solidale. Abbiamo come Cisl un grande compito, ovvero che la partecipazione sociale orienti verso un cambiamento inclusivo, virtuoso, esercitando competenze radicate nei principi e nei valori della nostra Organizzazione, a cominciare dalla tutela dei deboli e degli ultimi socialmente.”

Concludendo il dibattito Emilio Didonè segretario Fnp Cisl nazionale ha invitato “al dovere e al coraggio della partecipazione per costruire legami e nodi di relazioni e far crescere la cultura del dialogo e non dello scontro a prescindere. La cultura del noi, insomma, e non dell’io. Il territorio è il luogo privilegiato per favorire la partecipazione e la Cisl esi-

ste se c’è il territorio. Guidare le persone sul terreno della dignità, assumendo responsabilità personali e collettive. Puntare alla sostenibilità economica, ambientale, culturale, perché ogni scelta di oggi inciderà sul domani dei nostri figli e nipoti. L’indifferenza verso le difficoltà degli altri e dei vicini si manifesta in modo sempre più marcato. Oggi presso la Caritas sono di chilometri le file di chi chiede un pacco per mangiare. Oggi la sanità è una priorità del Paese e su di essa vanno fatte scelte chiare e non più rinviabili.

I pensionati vogliono essere attori di cambiamento e per questo dobbiamo ottimizzare il nostro modo di fare sindacato, coltivando la speranza che le cose ritenute impossibili possano effettivamente realizzarsi.

Nel corso dei lavori ha portato il suo saluto al Congresso Donato Pentassuglia, Assessore all’Agricoltura della Regione Puglia mentre, prima della relazione introduttiva, un gruppo di ragazze e ragazzi Liceo De Sanctis-Galilei, di Manduria, guidati dalla professoressa Angela Falcone, ha messo in scena alcuni monologhi tratti da uno spettacolo ispirato ad un testo di Serena Dandini sulla violenza contro le donne.

Dopo le operazioni di voto, il Consiglio generale ha anche eletto, su proposta del segretario generale Salvatore Dinoi, componenti di segreteria territoriale Annamaria Recchia e Gianfranco Schirano.

"DIAMO FORMA AL FUTURO"

#scuola #partecipazione #innovazione: il quarto congresso della Cisl Scuola Taranto-Brindisi



Il prossimo 4 febbraio 2025 si terrà il IV Congresso Cisl Scuola Taranto Brindisi, dalle ore 9 presso il "Best Western Hotel", SS7, 634 a Massafra (Taran-

to).

Appuntamento di approfondimento e confronto sui vari temi che riguardano la vita della Scuola: reclutamento, contratto, concorsi, formazione del personale nella traccia congressuale "Diamo forma al futuro" che collega scuola, partecipazione e innovazione.

Parteciperanno ai lavori - oltreché i delegati delle scuole dei territori provinciali -, per la Cisl Scuola: Roberto Calienno - segretario nazionale; Gianna Guido - segretario generale Puglia; Fabio Mancino, segretario generale (uscente) Taranto Brindisi e i componenti della stessa Segreteria Territoriale; per la Cisl Taranto Brindisi: Gianfranco Solazzo, segretario generale.

Avvio dei lavori, alle 9; cui seguirà la relazione introduttiva di Fabio Mancino. Poi il dibattito e le conclusioni di Roberto Calienno; sino a giungere, nel pomeriggio, allo scrutinio delle operazioni di voto e alla proclamazione degli eletti per il rinnovo degli Organismi della Cisl Scuola Taranto Brindisi.



Fabio Mancino



**CISL
SCUOLA**
TARANTO BRINDISI

**DIAMO FORMA
al FUTURO**
#scuola #partecipazione #innovazione

**4° Congresso Territoriale
CISL SCUOLA TARANTO BRINDISI**

4 Febbraio 2025

Best Western Hotel Massafra – ore 9.00
SS7, 634 - 74016 Massafra (TA)

Relazione:
Fabio Ciro MANCINO
Segretario Generale Cisl Scuola Taranto Brindisi

Intervengono:
Gianna GUIDO
Segretario Generale Cisl Scuola Puglia
Gianfranco SOLAZZO
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Conclude:
Roberto CALIENNO
Segretario Nazionale Cisl Scuola



La chiave per innovare e crescere



Il nuovo bando Mini-PIA per gli incentivi alle imprese pugliesi

di **MARCELLO CARONE**

Nel panorama degli incentivi alle imprese pugliesi, il nuovo bando Mini PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione) si configura come uno strumento rivoluzionario per sostenere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale. Con una dotazione di 40 milioni di euro, rappresenta un'opportunità concreta per le micro e piccole imprese che vogliono fare il salto di qualità.

"Il Mini PIA è molto più di un semplice contributo", spiega il dottor Marcello Carone, che con il suo studio segue da anni le dinamiche della finanza agevolata. "È un vero e proprio percorso di crescita strutturato, che permette alle imprese di ripensare il proprio modello di business in chiave innovativa e sostenibile. La vera rivoluzione sta nel suo approccio integrato: non si tratta solo di acquistare macchinari, ma di ripensare l'intera strategia aziendale".

I NUMERI CHE CONTANO

Il bando prevede agevolazioni per progetti da 30mila a 5 milioni di euro, con un mix di strumenti finanziari particolarmente vantaggioso. "Le imprese possono ottenere contributi a fondo perduto ed ulteriori agevolazioni fino a raggiungere il 55% dell'investimento", illustra Carone. "Ma c'è di più: sono previste premialità aggiuntive fino al 5% per chi si impegna su obiettivi specifici come l'incremento occupazionale, con particolare attenzione all'occupazione femminile".

UN APPROCCIO INTEGRATO

"La caratteristica distintiva del Mini



PIA", continua il commercialista tarantino, "è la sua natura modulare. Le imprese possono costruire un progetto che integra diversi elementi: investimenti produttivi, innovazione tecnologica, formazione del personale, interventi per l'efficienza energetica e consulenze specialistiche per l'internazionalizzazione".

I settori interessati spaziano dal manifatturiero al commercio, dai servizi avanzati all'industria culturale e creativa. Il denominatore comune è la volontà di innovare: il bando, infatti, premia particolarmente i progetti legati alla transizione digitale ed ecologica, in linea con la Smart Specialization Strategy regionale.

COME ACCEDERE

ALLE AGEVOLAZIONI

"Il processo di accesso alle agevolazioni richiede una pianificazione accurata: le imprese devono presentare un progetto organico che dimostri la sostenibilità dell'investimento e l'impatto previsto. Il nostro ruolo è proprio quello di affiancare gli imprenditori in questa fase cruciale, aiutandoli a costruire un progetto coerente e a sfruttare al meglio tutte le opportunità offerte dal bando."

Una particolarità interessante riguarda la tempistica: "Gli investimenti possono

essere avviati subito dopo la presentazione della domanda" sottolinea Carone. "Questo permette di poter partire subito, senza dover attendere lunghi tempi burocratici".

OLTRE IL CONTRIBUTO

"Il Mini PIA non è solo un'opportunità di finanziamento", conclude Carone, "ma uno strumento che permette alle imprese di realizzare una vera trasformazione: le imprese che lo utilizzano non si limitano a rinnovare i macchinari, ma ripensano il proprio posizionamento sul mercato, investono sulle competenze, abbracciano la sostenibilità. È un'occasione per fare quel salto di qualità che il mercato oggi richiede".

LE CINQUE AREE DEL MINI PIA

1. Investimenti Produttivi: macchinari, impianti e attrezzature
2. Innovazione: tecnologica, strategica, organizzativa e gestionale
3. Formazione: qualificazione delle competenze per la trasformazione digitale
4. Tutela Ambientale: efficienza energetica ed energie rinnovabili
5. Internazionalizzazione: consulenze specialistiche e partecipazione a fiere

Per informazioni e approfondimenti: Studio Carone, Via Galeoso 76 - Taranto, Tel. 0994707426, Email: info@studiocarone.net

Come valutare

L'AVVIAMENTO IN CASO DI CESSIONE AZIENDALE



di
**GIUSEPPE
LOSAVIO**
Commercialista

Per la valutazione di un'azienda è necessario far riferimento al valore complessivo del compendio aziendale dove si rileva anche l'avviamento, inteso quale "attitudine di un'azienda a produrre utili" ossia come qualità dell'azienda stessa.

Per la determinazione del suo valore intervengono molteplici fattori e pertanto le prassi aziendalistiche di valutazione possono seguire diverse metodologie (patrimoniale, reddituale, finanziario, misto). In sede di accertamento fiscale, invece, all'amministrazione finanziaria è consentito valutare l'avviamento attraverso l'uso del metodo previsto dall'articolo 2, comma 4, DPR 460/1996, benché abrogato dal DL 218/1997, costruito "sulla base degli elementi desunti dagli studi di settore o, in difetto, sulla base della percentuale di redditività applicata alla media dei ricavi accertati o, in mancanza, dichiarati ai fini delle imposte sui redditi negli ultimi tre periodi d'imposta anteriori a quello in cui è intervenuto il trasferimento, moltiplicata per 3" (cfr. circolare n. 10/93/13876 del 5 aprile 1993, e nota interna delle Entrate n. 52 del 25 luglio 2003).

Si tratta di un procedimento matematico ritenuto legittimo dalla giurisprudenza che "rimane valido sul piano indicativo per quanto riguarda i parametri di riferimento lasciando al contribuente l'onere di dimostrare, ove lo ritenga, applicando parametri diversi da quelli previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 460 citato, un valore di avviamento inferiore a quello indicato.

In tal modo si determina un valore minimo di avviamento, in funzione dell'accertamento con adesione, sicché la loro applicazione integra un indizio a favore dell'Amministrazione (Cass. n. 9098 del 2017). In linea di principio, l'utilizzo da

parte dell'Ufficio accertatore di tale approccio metodologico è legittimo e, peraltro, i criteri ivi fissati per la determinazione del valore di avviamento di un'azienda "non sono obbligatori e vincolati per l'amministrazione finanziaria, la quale può adottare criteri diversi se ritenuti più congrui, alla sola condizione che dia conto della maggiore affidabilità del criterio prescelto" (Cass. n. 4931 del 2012 e n. 15396 del 2021).

Secondo l'art. 2, comma 4, DPR 460/1996, per le aziende e per i diritti reali su di essa il valore di avviamento è determinato: sulla base degli elementi desunti dagli studi di settore o, in difetto, sulla base della percentuale di redditività applicata alla media dei ricavi accertati o, in mancanza, dichiarati ai fini delle imposte sui redditi negli ultimi 3 periodi d'imposta anteriori a quello in cui è intervenuto il trasferimento, moltiplicata per 3; la percentuale di redditività non può essere inferiore al rapporto tra il reddito d'impresa e i ricavi accertati o, in mancanza, dichiarati ai fini delle stesse imposte nel "medesimo periodo". Il moltiplicatore è ridotto a 2 nel caso in cui emergano elementi validamente documentati.

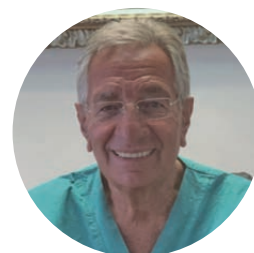
È possibile ridurre il moltiplicatore a 2 quando emergano elementi validamente documentati nel caso in cui ricorra almeno una delle seguenti situazioni: l'attività sia stata iniziata entro i 3 periodi d'imposta precedenti a quello in cui è intervenuto il trasferimento; l'attività non sia stata esercitata, nell'ultimo periodo precedente a quello in cui è intervenuto il trasferimento, per almeno la metà del normale periodo di svolgimento dell'attività stessa; la durata residua del contratto di locazione dei locali, nei quali è svolta l'attività, sia inferiore a 12 mesi.



DITELO ALL'ORTOPEDICO

Le fratture

DA STRESS



di
**GUIDO
PETROCELLI**
Medico Ortopedico

La sig.ra U.D. di anni 38 pratica jogging e nel correre ha causato un forte dolore al piede. Le è stata diagnosticata una frattura da stress e ci chiede spiegazioni

Per frattura da stress o da fatica o da durata si intende una soluzione di continuo completa o incompleta unica o multipla con decorso trasversale obliquo o longitudinale che può interessare la corticale, la spongiosa o entrambe di un osso apparentemente normale sottoposto a carichi sottomassimali ripetuti e ciclici tali da superarne la resistenza intrinseca.

Prevale nel sesso femminile rispetto a quello maschile e tale differenza sembra legata alla maggiore percentuale di massa grassa ed al minore contenuto minerale osseo della donna nei confronti dell'uomo.

Le sedi preferenziali esistono in rapporto alla disciplina praticata compaiono prevalentemente nelle seconde e nella terza decade di vita ma non sono rare le osservazioni nei giovani atleti durante il periodo di accrescimento nonostante la maggiore elasticità dei loro segmenti scheletrici. Lo sport dove si manifestano con più frequenza è l'atletica leggera soprattutto nelle specialità di mezzofondo e fondo. Il termine di frattura da stress o da fatica ben si adatta all'atleta in quanto il meccanismo micro-traumatico si esercita su un osso di strutture e resistenza normali nel quale si realizza una sproporzione tra richiesta funzionale e sua capacità di resistere all'affaticamento.

Caratteristica peculiare dell'osso è quella di essere un tessuto che subisce un continuo rimodellamento dinamico per adattarsi alla sollecitazione cui viene sottoposto nel corso della vita. Richieste funzionali eccessive per entità o frequenza del carico possono superare le intrinseche capacità di rimodellamento rendendo insufficiente un'attività riparativa dando luogo in tal modo alla lesione. In condizioni di sovraccarico funzionale anche l'affaticamento muscolare può essere causa indiretta dell'insorgenza di una frattura da stress in quanto viene a mancare l'azione tampone ed ammortizzante dei muscoli sulle forze di carico che si possono pertanto concentrare su di un'area ristretta.

Altri fattori possono essere le dismetria degli arti inferiori i difetti di appoggio del piede gli aumenti dei carichi di lavoro, pause di recupero insufficienti, superficie di allenamento non adatte come terreni di cemento, asfalto, calzature incongrue una condizione fisica carente.

Anche un ridotto spessore della diafisi delle ossa lungo lo stato nutrizionale squilibrio ormonali sono stati chiamati in



causa nell'insorgenza delle fratture da stress. Sull'osso possono agire forze di tipo complessivo o sollecitazione funzionale distrattive in maniera isolata o in associazione tra loro; le localizzazioni di maggiore riscontro sono la tibia, il perone, i metatarsi la stragrande e più rare sono le fratture da stress delle coste, dell'omero, del femore, del pube, dei sesamoidi e delle ossa del carpo.

La sintomatologia tipica delle fratture da stress è caratterizzata dal dolore e dalla limitazione funzionale. La diagnosi di frattura da stress si basa sui dati clinico anamnestici e sull'indagine e sulle indagini strumentali. Il reperto radiografico è scarsamente indicativo nella lesione almeno nella fase iniziale appare caratterizzato da una sottile linea di radiotrasparenza corticale cui segue dopo qualche tempo una reazione periostale localizzata nell'osso spongioso, la prima manifestazione può essere un'area lineare di sclerosi. Un'indagine molto usata nelle fratture da stress è la scintigrafia ossea ma data l'elevata sensibilità obbliga quasi sempre a proseguire l'iter diagnostico con altre tecniche come ad esempio la risonanza.

La terapia delle fratture da stress è di tipo conservativo e consiste nella sospensione dell'attività praticata per un periodo variabile dalle 10-12 settimane e in alcuni casi si può arrivare fino a sei mesi. Durante questo periodo è utile far eseguire all'atleta esercizi per il mantenimento dell'efficienza cardiocircolatoria attraverso forme di allenamento alternativi quali il nuoto la cyclette o più in generale quelle attività che non impegnano il segmento scheletrico interessato dal processo patologico.

L'uso di apparecchio gessato, tutore deve essere riservato solo alle fratture complete che implicano una limitazione funzionale. L'utilizzo della magnetoterapia ha lo scopo di favorire la riparazione e stimolare la formazione del callo osseo.

Al termine del trattamento a guarigione clinica e strumentale avvenuta è opportuno far svolgere all'atleta un periodo di riabilitazione e riadattamento alla specifica disciplina sportiva della durata almeno di 3-4 settimane.

DITELO ALL'OTORINO

L'autofonia

Un fastidioso rimbombo alle orecchie che amplifica tutti i suoni, creando non pochi disagi alla qualità delle nostre conversazioni



di
PAOLA DE PACE
Audioprotesista

A tutti è capitato almeno una volta di percepire un fastidioso rimbombo alle orecchie che amplifica tutti i suoni, creando non pochi disagi alla qualità delle nostre conversazioni. In questi casi, anche se il disturbo non è grave, è importante indagarne la causa per poter intervenire se il problema persiste a lungo. Sentire la propria voce rimbombare nelle orecchie quando si parla è una sensazione comune. Esiste una differenza nella percezione della nostra voce rispetto a quella degli altri, poiché, durante la conversazione, il suono delle nostre corde vocali si propaga lungo i lati del viso, raggiungendo direttamente le orecchie. Questo ci permette di avvertire anche le vibrazioni interne nell'orecchio e nella testa. Questa sensazione di rimbombo alle orecchie può essere particolarmente fastidiosa e influire sulla nostra capacità di comunicare efficacemente.

L'eco o rimbombo nell'orecchio quando si parla, noto come autofonia, è un disturbo uditivo caratterizzato dalla percezione della propria voce in modo anormalmente amplificato e distorto. Questo fenomeno può manifestarsi come una voce che rimbomba nelle orecchie, una sensazione di rimbombo nella testa o un orecchio che rimbomba quando si parla. I sintomi correlati possono variare da un leggero fastidio a disturbi più gravi che compromettono la qualità della vita, soprattutto in si-



tuazioni lavorative o sociali dove è necessario parlare frequentemente. La diagnosi dell'autofonia richiede una valutazione specialistica con esami specifici come l'otoscopia, la tomografia computerizzata e l'esame audiometrico per identificare la causa sottostante e pianificare il trattamento più adeguato.



RIMBORSO ASL? SUI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI LO OFFRIAMO NOI!

Il tuo nuovo apparecchio acustico con recupero

**QUOTA ASL
FINO AL 100%**

- ✓ BASTA IL SOLO CERTIFICATO MEDICO
- ✓ CONTROLLI E PROVE GRATUITE
- ✓ GARANZIA 2 ANNI
- ✓ FINANZIAMENTI AGEVOLATI

MAICO

taranto acustica

www.maicosalento.com

Scarica il nostro listino ▶

Taranto - Via Cagliari, 73
Lecce - Viale Leopardi, 160
Potenza - Via del Gallitello, 89
Manduria - Via Pacelli, 12
Massafra - Corso Roma, 22



Numero Verde
800-099167



“LILIANA”

STORIA DELLA SENATRICE SEGRE

Iniziative per ricordare la Shoah: a Francavilla Fontana
il docufilm al cinema teatro “Italia”

IL 27 GENNAIO 1945 LE TRUPPE SOVIETICHE LIBERARONO IL CAMPO DI STERMINIO DI AUSCHWITZ SVELANDO AL MONDO L'ORRORE DELL'ECCIDIO DI MILIONI DI INNOCENTI SOTTOPOSTI A TORTURE INDICIBILI E PRIVATI DELLA PROPRIA UMANITÀ. Da oltre vent'anni proprio questa giornata è dedicata al loro ricordo.

Per alimentare la consapevolezza della propria comunità su quanto accaduto, il Comune di Francavilla Fontana ha aderito al Treno della Memoria consentendo a una delegazione di studenti dell'ITES Calò di visitare Cracovia, il ghetto ebraico, la fabbrica di Schindler e i campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

“Proprio in questa giornata – commenta il sindaco Antonello Denuzzo – una delegazione di studenti ha visitato i luoghi dello sterminio per conoscere da vicino le storie e i volti delle vittime innocenti della follia nazista e comprendere la profondità del male.”

Per l'Amministrazione comunale il ricordo della Shoah proseguirà insieme all'ANPI “Donato della Porta” il prossimo 3 febbraio alle 9.30 al Cinema Teatro Italia con la proiezione, riservata alle studentesse e agli studenti degli istituti superiori, del docufilm “Liliana”.

La pellicola, diretta da Ruggero Gabbai, racconta la straordinaria storia della senatrice a vita Liliana Segre. L'arresto, la deportazione nei campi di concentramento in cui ha dato l'ultimo struggente addio a suo padre, fino al suo generoso e ininterrotto impegno sociale per trasmettere alle giovani generazioni un messaggio di libertà e uguaglianza, contro ogni sopraffazione dei diritti umani.

Il racconto intimo e personale di una delle donne più importanti del panorama culturale italiano. Una narrazione toccante e attenta che porta sul grande schermo materiali d'archivio inediti, la testimonianza di figli e nipoti, la voce di personaggi pubblici come Ferruccio De Bortoli, Mario Monti, Enrico Mentana, Geppi Cucciari, Fabio Fazio. Un inno alla pace, all'amore e al rispetto. Una storia di forza e resistenza, per non dimenticare.

“Liliana Segre – conclude il sindaco Antonello Denuzzo – è un esempio di donna che ha messo il proprio dolore al servizio della collettività perché ciò che ha subito non si ripeta mai

più. La nostra Città nel 2020 l'ha insignita della cittadinanza onoraria. Un piccolo gesto della comunità che ha così voluto esprimere la propria gratitudine per il suo instancabile lavoro di custode della memoria. Purtroppo, la violenza e l'uso disinvolto di termini come deportazione ci lasciano intendere che il rischio di un ritorno al passato è più vivo che mai. Per questo è importante non dimenticare e trasmettere alle nuove generazioni messaggi di pace e fratellanza”.



Fratelli e sorelle, buonasera!

Gli accadimenti e gli aneddoti, lo stile inimitabile, il legame speciale con la Puglia, più volte visitata: la vita del pontefice che parla a credenti e atei

di **PAOLO ARRIVO**

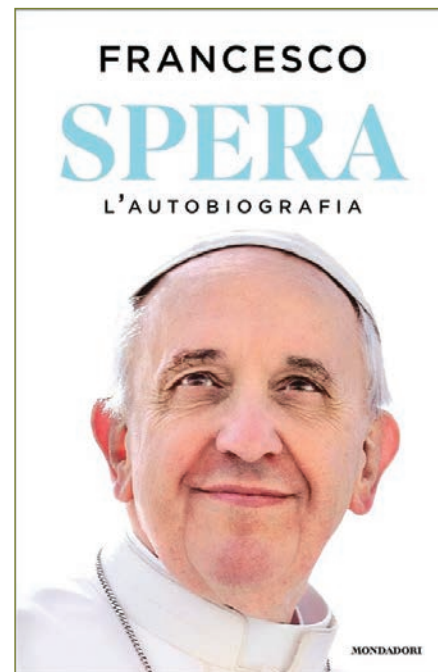
Una voce nel deserto. Quella dell'uomo, poi del pontefice, che di pace parla instancabilmente: Jorge Mario Bergoglio. Le sue parole e i fatti più remoti sono racchiusi in "Spera". Nella prima autobiografia mai pubblicata da un papa, edita da Mondadori, c'è la vita mai banale di Francesco: pubblicata in oltre cento Paesi, è uscita pochi giorni fa in libreria, frutto di un lavoro durato sei anni. Questa sarebbe dovuta essere un'opera postuma. L'anno particolare che viviamo, il nuovo Giubileo della Speranza, hanno indotto però Sua Santità a cambiare idea, ad anticiparla. Il racconto parte dai primi anni del Novecento. Le radici italiane, l'emigrazione in America latina degli avi sono il sostrato di un pontificato permeato dalla cultura dell'integrazione e della contaminazione. Il momento più alto è senz'altro l'elezione avvenuta il 13 marzo 2013. Allora il vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale, venuto da Buenos Aires, si presentò al mondo esordendo con "Fratelli e sorelle, buonasera!". Un tono amichevole informale che sarà il tratto distintivo di chi non vuole mettere alcuna distanza tra sé e gli altri. Così il papa si è fatto rivoluzionario, incontrando la gente, sempre consumando le suole delle scarpe.

Il libro è un segnale di attenzione per ogni territorio e per ogni comunità. Compresa l'area meridionale: France-

sco ha raggiunto la Puglia in cinque occasioni. L'ultima è stata, a giugno, il G7, per l'incontro con i potenti del mondo. Al successore di Benedetto XVI questa terra piace assai. L'ha visitata per la prima volta nel 2017 a San Giovanni Rotondo, terra di San Pio. L'anno dopo a Bari ha preso parte all'incontro con i patriarchi del Medio Oriente. Nel 2020 fece ritorno nel capoluogo della regione per un momento di preghiera sulla pace, al quale prese parte anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Due anni prima aveva toccato la provincia di Lecce (Alessano) e Molfetta per rendere omaggio alla figura di don Tonino Bello. L'auspicio è che, prima o poi, raggiunga anche Taranto. Perché possa confrontarsi con quelle problematiche ben note alla

Chiesa locale, rispetto a quanto sta a cuore all'Autore di Laudato si, l'enciclica sulla cura del creato. Ovvero la questione ambientale. La città impegnata in un processo di riconversione globale, di rinascita, non può che desiderare la benedizione del papa. L'uomo che combatte contro gli acciacchi del tempo continua a viaggiare per farsi portatore di speranza. Per promuovere la cultura del dialogo e dell'ascolto, in tempi di crisi e di guerre, di imbarbarimento.

Nel suo sguardo salvifico e profetico, Francesco potrebbe aggiungere altri capitoli al suo Spera. Ad esempio quanto ha ribadito nell'ultima intervista rilasciata a Che Tempo Che Fa: "Se non si fabbricassero armi per un solo anno, la fame nel mondo finirebbe".



Papa Francesco

Elogio dell'ignoranza e dell'errore



di PAOLO DE STEFANO



Gianrico Carofiglio



“E” logio dell’ignoranza e dell’errore” è un bel libro, e dico un bel libro, perché si legge con profonda serenità e con accurata saggezza.

È un romanzo? No.

È un saggio filosofico nel senso del termine che noi abbiamo? Nemmeno.

È un’indagine crocianamente filosofica? È invece uno scritto etico filosofico nel senso che dice delle verità che non sono, come nel romanzo dannunziano, sotto il moggio.

L’autore è Gianrico Carofiglio, già magistrato e, da tempo, scrittore di racconti, romanzi e saggi e i suoi libri sono stati tradotti in non pochi paesi del nostro continente.

Fondamentalmente è un’opera di cultura. “L’elogio dell’ignoranza e dell’errore” è stato pubblicato da Einaudi nel 2024, quindi è recentissimo.

Ed è un libro che ha nove interessanti punti di riferimento, o brevi capitoli, ed una postfazione di vita personale dell’autore, ma molto interessante per comprendere il nuovo “oficium” dello scrittore Carofiglio.

E direi subito che i vari punti di riferimento sono distribuiti attraverso un legame di pensiero tali da essere, metaforicamente, come una collana di perle legate insieme da un invisibile filo che le dispone in ordine propositivo di qualificata evidenza.

Ed infatti, già in seconda di copertina,

è scritto: “Sbagliare è violare le regole, sbagliare è fallire. E dallo sbaglio nasce l’ignoranza o viceversa”.

Ed è per questo che il titolo del libro è il contrario; invece dell’elogio dell’ignoranza e dell’errore, dovrebbe essere elogio della sapienza e delle virtù. L’ignorante è colui che, in maniera pervicace e costante, rimane nell’errore.

Tuttavia Carofiglio, in maniera direi precisa confortata da numerosi esempi di evidente verità, capovolge il significato negativo e va alla ricerca della verità che non può essere solo se non nel riconoscimento da parte di chi ha sbagliato, di aver sbagliato.

Anzi, a pagina 9 del testo, c’è un detto di Mark Twain: “Sono arrivato ad un’età in cui le cose che ricordi con chiarezza sono, invece, quelle che non ricordi più, che non sono mai accadute”.

L’errore è inevitabile, accadute le cose e riconoscerle se sono nella verità che non è mai assoluta o nel transeunte errore e motivo di umana saggezza. A Socrate fu detto dall’oracolo che era il più sapiente di tutti e Socrate rispose: “Io so di non sapere”. Riconoscere il proprio errore è riconoscere che l’umana

intelligenza è una macchina “predittiva”, l’ignoranza inconsapevole produce il presuntuoso e dalla presunzione non può nascere che un presuntuoso errore.

Spesso utile ad un progresso effettuale ed effettivo è il riconoscimento anche della propria improvvisazione se codesta improvvisazione è, come diceva la Montalcini, non un concetto di cattiva forma, ma nasce da ritmi di studi precedenti e, come d’improvviso, quegli studi sono frutto di un attimo di luce diversa che risolve anni di studio e quella “predisposizione” rimane a conforto dello stesso studio e del progresso nello studio.

Spesso, come a pagina 67 scritto, la fortuna nasce da una precedente delusione; il caso di Niccolò Machiavelli che, messo al bando dai Medici di Firenze, si trovò nello scrivere il suo “Principe” ad essere lo scrittore del secolo, anzi, del tempo ed è nel tempo un eterno pensatore. In fine dell’interessante libro di Gianrico Carofiglio è da leggere la sua stessa postfazione e, tuttavia, le parole di Goethe sono sempre attuali: “gli errori riconosciuti sono la via ad un duplice operare. Un modo per diventare persone migliori”. (Pag. 79).

Ma ritorno alla postfazione ove lo scrittore, da una impreveduta ingiustizia nel campo della sua professione, ha trovato una strada diversa che è quella di scrivere e diventare un illustre e sapiente scrittore. È il detto latino “ex malo bonum nascitur!” E qui è il tutto!

LA CRISI COMMISSARIO-SINDACO

Nuovo strappo dopo il commissariamento deciso da Ferrarese per i ritardi del Comune sul progetto centro sportivo Magna Grecia

Massimo Ferrarese

Sono ore di silenzio, forse per tentare una mediazione "sotterranea". Ma i rapporti tra il Commissario per i Giochi del Mediterraneo Massimo Ferrarese e il sindaco di Taranto Melucci sono tornati ai minimi termini dopo il commissariamento del Comune tonico rispetto al progetto del centro sportivo Magna Grecia.

Quasi una dichiarazione di guerra quella del primo cittadino della città dei Due Mari: che di fronte ad un atto tecnico adottato dal Commissario e ad un ritardo sancito dalle carte in maniera evidente (l'avvio della gara d'appalto era stato concordato per l'ottobre 2024, e poi spostato dal comune prima a gennaio 2025 e poi addirittura al 6 maggio con una comunicazione dello scorso 14 gennaio) ha annunciato il proprio totale



disimpegno dalla conduzione dei progetti minori legati ai Giochi e rimasti nella competenza del Comune come soggetto attuatore: un vero e proprio autocommissariamento.

Accuse monodirezionali sono arrivate da parte del sindaco che, in una serie di documenti inviati alla struttura commissariale, respinge le accuse di ritardi compiuti rispetto a Magna Grecia, campo di Talsano, PalaMazzola e Villa Peripato, e alza il tiro contro Ferrarese accusandolo di mancanza di stile e di improvide dichiarazioni.

Facendo insorgere diversi esponenti politici a difesa di Ferrarese.

Il commissario di Taranto 2026 e Melucci dovrebbero incontrarsi il prossimo 3 febbraio: il condizionale è d'obbligo, le diplomazie sono al lavoro.

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

Taranto

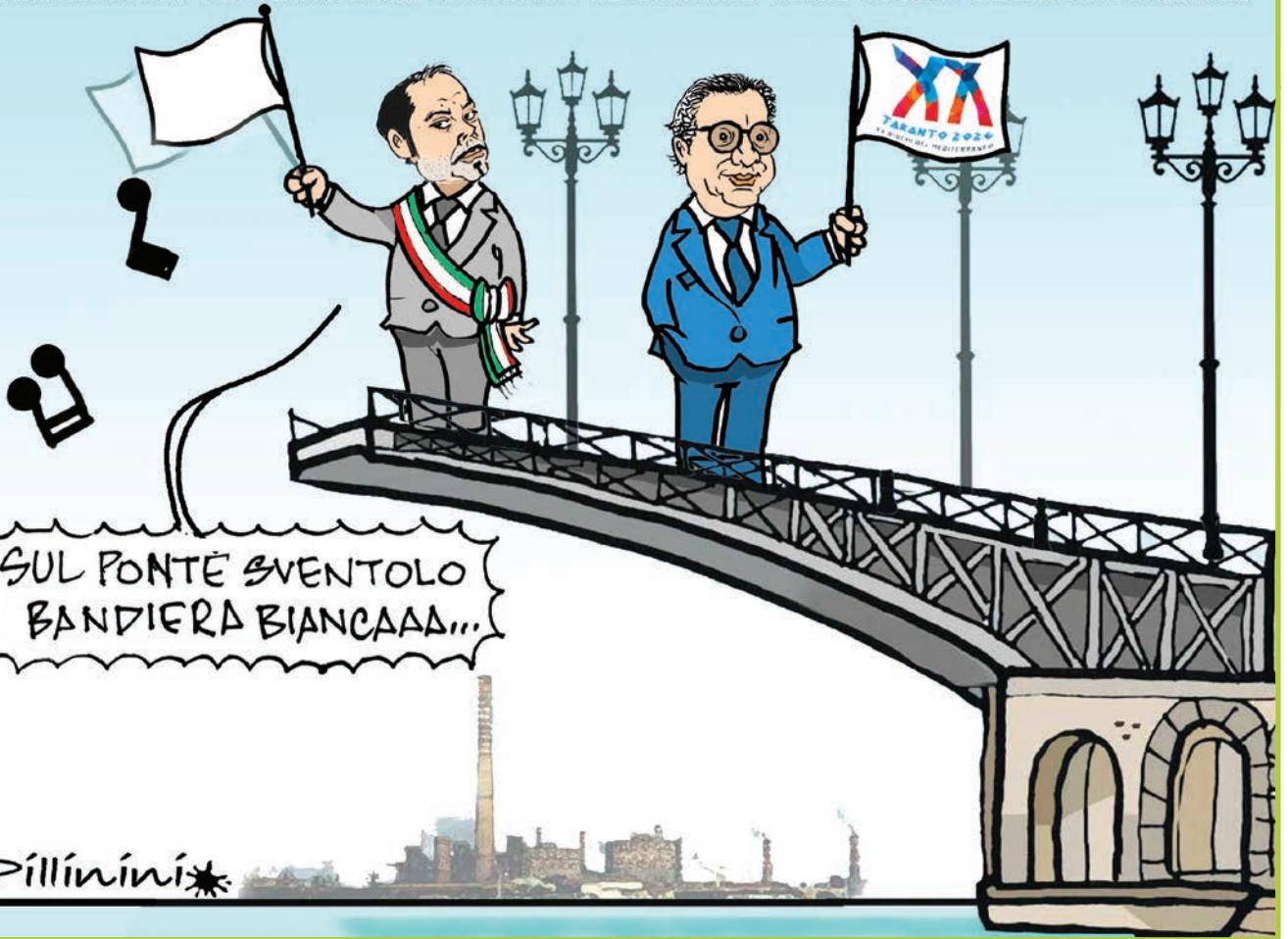
- Corso Due Mari, 25
- Viale Trentino, 39
- Via d'Aquino, 110
- Viale Liguria, 69
- Litoranea Salentina

gelateriadelponte.com

CELEBRATING 25th ANNIVERSARY 1999 2024

COMMISSARIATO DA FERRARESE IL COMUNE DI TARANTO PER I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

L'INDIGNATO SPECIALE



SUL PONTE SVENTOLO BANDIERA BIANCAAA...

Pillinini

INTERESSI ZERO
FINO A 36 RATE
TAN FISSO 0% TAEG 2,87

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 29/02/2025. Esempio rappresentativo: importo totale del credito € 10.000, importo netto dovuto dal finanziatore € 10.442,04. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCD) o con bonifici. 36 rate mensili da € 287,97. Durata contratto 36 mesi. TAEG 2,87% inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di apertura finanziaria € 300,00, commissione di incasso e gestione pratica € 40 e costi mensili fiscali applicati al contratto € 10,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di incasso - rata. Il valo l'anno - € 2,00 cost. spese di invio cartaceo comunicazione periodica (spese € 0,35 cost. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Comparto Banca S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con. Comparto Banca S.p.A.

Nuovarredo

- PUGLIA** FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO MARTINA FRANCA (TA) - BARI - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAI) - FOGGIA
- BASILICATA** MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCCEA - ROMA TIBURTINA
- TOSCANA** SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSO - OSIO SOTTO (BG)

DIMMI COME TI CHIAMI... E TI DIRÒ CHI SEI

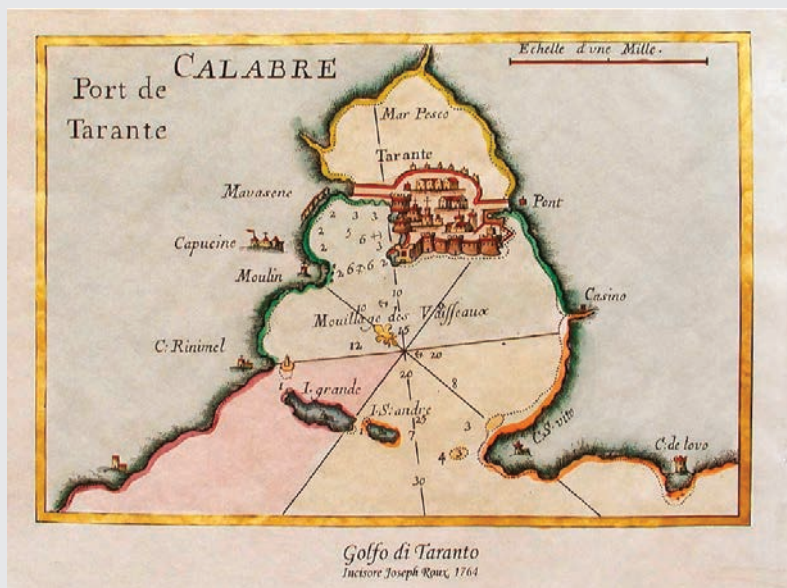
I nostri Cognomi

Portulano

Portulano, che vuol dire lavoratore di porto, è prettamente tarantino e questo non dovrebbe stupirci. La città è sempre stata munita di porti, con la i, tanto nell'antichità quanto in epoche più recenti, e questo era qualcosa che la distingueva virtualmente in tutto il mar ionio e nella penisola salentina. Affermazione paradossale, dirà qualcuno, se consideriamo la quantità di costa di cui stiamo parlando. Più di 600 chilometri da Otranto a Reggio e un solo vero porto, quello di Taranto appunto. L'unico porto naturale, molto grande, in tutto il mar ionio occidentale che, specialmente da Massafra fin giù in Calabria, era notoriamente importuale, povero di baie ed insenature oltre ad essere propenso alla paludificazione e di conseguenza alla malaria. Ma anche per quanto riguarda le coste salentine, 400 chilometri di costa, i porti e i paesi sulla costa si contano su una mano: Taranto, Gallipoli, Otranto e

Brindisi. Pochini in una penisola così legata al mare, che però dovette fare i conti con la vicinanza eccessiva alle coste della Grecia controllate dall'impero ottomano, che rese impossibile stanziarsi lungo la costa, piena invece di torri di avvistamento, limitando quindi la presenza umana alle uniche città fortificate e fortificabili. Ma anche tra queste quattro dobbiamo dire, ed era certamente vero all'epoca in cui si iniziano a registrare i co-

gnomi, che Brindisi era un centro non troppo importante, lontano dai fasti dell'antica Roma, Gallipoli priva di un grande porto ed Otranto importante solo per la sua vicinanza alle coste balcaniche, ma anch'essa priva di un porto comodo e di grandi dimensioni. Non dobbiamo quindi stupirci che Taranto, con il porto naturale tra i più grandi del mediterraneo, sia l'unico centro sulle coste del mar Ionio e della penisola salentina dove appare il cognome **Portulano**.



a cura di **ALFREDO BIANCHI**

Nei cognomi si trova un pezzo importante della nostra storia e della nostra identità familiare ed etnica. Una semplice parola a cui spesso diamo poca importanza o a cui prestiamo poca attenzione racchiude un mondo fatto di innumerevoli antenati, mestieri antichi, luoghi lontani e lingue arcaiche. La nascita dei cognomi moderni va fatta risalire al concilio di Trento (1545-1563) quando fu deciso che le parrocchie avevano l'obbligo di registrare i battezzati con un nome ed un cognome. Il risultato è un insieme di cognomi che ci danno una fotografia di un preciso momento storico. Disticandoci tra errori di trascrizione, licenze linguistiche del parroco di turno e una popolazione largamente analfabeta, ci concentreremo sui cognomi di Terra d'Otranto (Taranto, Brindisi e Lecce), un ecosistema linguistico e culturale specifico ed unico all'interno del fu Regno di Napoli. Una regione di Greci e Latini che, nonostante nel corso dei secoli abbia visto passare innumerevoli padroni e visitatori, ha mantenuto la sua identità più intima, fatto riscontrabile ed osservabile nel ricchissimo patrimonio di cognomi di questo ponte naturale tra oriente ed occidente che è la penisola Salentina.



**BRITISH
SCHOOL**
TARANTO



**International
House**
Taranto

International House Taranto

**BRITISH
SCHOOL**
TARANTO



**International
House**
Taranto

British School Taranto

Via Cesare Battisti 474 ang. Via Santilli
099/7791774 - www.britishtaranto.it
taranto@britishschool.com



LA NOSTRA MARCA SIAMO NOI.

Noi di Conad crediamo che ogni scelta conti. Per questo abbiamo fatto della **sostenibilità** il pilastro del nostro impegno, investendo ogni giorno in progetti concreti per garantire un futuro migliore a tutti noi e al nostro pianeta. I prodotti a marchio Conad sono l'espressione più tangibile di questo impegno. Sono il risultato di una filiera che valorizza le comunità, promuove l'innovazione e mette al centro il benessere delle famiglie italiane. Una filiera che nasce dalla collaborazione e che ha raggiunto il 33,7% degli acquisti complessivi nei nostri negozi nel 2024. Con noi ci sono più di 12,5 milioni di famiglie che scelgono i prodotti a marchio Conad e una rete di oltre 720 fornitori specializzati, perché i prodotti a marchio Conad sono una scelta di qualità che si fa insieme. Il 95% di questa offerta è pensata e prodotta in Italia, contribuendo così alla crescita economica e sociale di innumerevoli territori e l'80% del packaging è già ispirato alle linee guida di sostenibilità. Per noi di Conad, questi sono solo i primi passi. Il futuro ci chiama a raggiungere insieme traguardi ancora più ambiziosi. Vogliamo infatti contribuire a ridurre le emissioni di CO₂, decarbonizzando l'intero



ciclo di vita dei nostri prodotti. Puntiamo anche ad ampliare costantemente la nostra offerta con soluzioni nutrizionali salutari, pensate per rispondere al desiderio di benessere di tutti. Questo è possibile perché la collaborazione con i nostri fornitori di prodotti a marchio Conad è un modello che, oltre a generare importanti risultati economici*, mette davvero le persone al centro. È una grande rete che fa leva sulle competenze di più di 110.000 operatori

e promuove attivamente la crescita delle comunità e dei territori. Per noi di Conad la sostenibilità è fatta di atti concreti. È un impegno quotidiano che vive

in ogni prodotto, in ogni innovazione, in ogni scelta condivisa. Da persone, per altre persone. Anche per questo abbiamo stipulato un accordo esclusivo con SACE, che metterà a disposizione degli imprenditori partner di Conad un'ampia gamma di strumenti assicurativi e di garanzia per accedere al credito agevolato, puntando alla piena sostenibilità dell'intera filiera. Perché solo insieme possiamo costruire un futuro migliore. Per tutti noi.

*73,5 miliardi di fatturato e 9,3 miliardi di valore aggiunto



[futuro.conad.it](https://www.futuro.conad.it)


Persone oltre le cose